

PROCEDURA UNICA
di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di un
impianto di cogenerazione alimentato a
biogas di potenza 999 KWe denominato
“Green Farm 1”,
in Via Guidalina, Comune di Mirandola (MO)

Proponente:
Green Farm Società Agricola s.r.l.

D.LGS. 387/2003

“Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”

L.R. 26/2004

“Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia”

L. 241/1990

“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”

ESITO DEI LAVORI
DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

VENERDÌ, 21 GENNAIO 2011

1. Premesse	4
1.1. Presentazione della domanda	4
1.2. Effetti della Procedura Unica	4
1.3. Componenti della Conferenza di Servizi.....	6
1.4. Informazione e partecipazione	6
1.5. Lavori della Conferenza di Servizi	7
1.6. Pareri.....	10
1.7. Elenco elaborati.....	10
2. Sintesi del Progetto Presentato dal Proponente.....	12
2.1. Proponente	12
2.2. Localizzazione.....	12
2.3. Caratteristiche dell'impianto	12
2.4. Materie prime	13
2.5. Gestione del digestato	13
2.6. Emissioni in atmosfera.....	13
2.7. Scarichi idrici.....	14
2.8. Viabilità di accesso e passo carraio.....	14
2.9. Elettrodotto e cabina di consegna.....	14
2.10. Recinzione e mitigazioni	15
2.11. Dismissione	15
3. Valutazioni Della Conferenza di Servizi.....	16
2.1. Proprietà delle aree interessate dal progetto.....	16
2.2. Conformità al PRG	16
2.3. Aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici, geotecnici e sismici.....	16
2.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Modena	17
2.5. Pre-valutazione d'incidenza	18
2.6. Controllo archeologico	19
2.7. Emissioni in atmosfera.....	19
2.8. Scarichi idrici.....	22
2.9. Rifiuti	22
2.10. Impatto acustico	22
2.11. Elettrodotto ed Allacciamento alla rete esistente.....	23
2.12. Inquinamento elettromagnetico	24
2.13. Edilizia	24
2.14. Autorizzazione per la realizzazione di un nuovo Passo carraio	27
2.15. Lavori su strada comunale	27

2.16.	Sostenibilità dell'intervento in rapporto alla viabilità	29
2.17.	Cantiere.....	30
2.18.	Aspetti igienico-sanitari	30
2.19.	Dismissione	31
3.	Prescrizioni	32
	Compatibilità urbanistica.....	32
	Aspetti ambientali e mitigazioni	32
	Controllo archeologico	32
	Emissioni in atmosfera.....	33
	Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione.....	33
	Accessibilità dei punti di prelievo	34
	Scarichi idrici	34
	Rifiuti	34
	Impatto acustico	34
	Elettrodotto.....	35
	Lavori su strada comunale	35
	Edilizia	36
	Cantiere.....	38
	Utilizzazione a fini agronomici del digestato.....	38
	Conclusioni	40

1. PREMESSE

1.1. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Il giorno 05/08/2010 è pervenuta presso il Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena, domanda ai sensi dell'art.12 del D.Lgs.387/2003, per avviare la procedura unica di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio del progetto di impianto di cogenerazione alimentato a biogas di potenza 999 KWe denominato "Green Farm 1", da realizzare in Via Guidalina, nel Comune di Mirandola (MO).

La domanda è pervenuta alla Provincia di Modena a firma del sig. Marco Battini, in qualità di legale rappresentante della Società Green Farm Società Agricola S.r.l., con sede legale in Via Niccolò Biondo n.2, Carpi (MO) ed è stata acquisita agli atti con prot. n. 76028/8.9.5 del 05/08/2010.

La documentazione è stata successivamente perfezionata con la presentazione di chiarimenti ed integrazioni progettuali in data 04/10/2010 e 27/10/2010, acquisiti agli atti con prot. 92428/8.9.5 del 11/10/2010 e prot. 97889/8.9.5 del 28/10/2010.

L'avvio della procedura è coinciso con il perfezionamento dell'istanza, avvenuto il giorno 27/10/2010.

Il termine massimo per la conclusione del procedimento è individuato in centottanta giorni, ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 387/2003.

1.2. EFFETTI DELLA PROCEDURA UNICA

Ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 387/2003:

comma 1 "Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti";

comma 3 "La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad un'autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico [...]";

comma 4 "L'autorizzazione di cui al comma 3 è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 [...]".

Ai sensi dell'art. 3, LR. 26/2004, l'autorità competente per il procedimento è la Provincia di Modena.

La Conferenza di Servizi è stata convocata ai sensi dell'art.12 del Dlgs. 387/2003 al fine di acquisire le seguenti autorizzazioni o atti di assenso comunque denominati:

AUTORIZZAZIONI	ENTE COMPETENTE
Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (Dlgs. 387/2003)	Provincia di Modena
Permesso di costruire (L.R.31/2002)	Comune di Mirandola

Autorizzazione alla realizzazione di un nuovo accesso con tombamento di fosso e di un accesso carraio sulla viabilità comunale	Comune di Mirandola
Autorizzazione ad eseguire lavori sulla viabilità comunale per la realizzazione dell'elettrodotto	Comune di Mirandola
Autorizzazione allo scarico di reflui domestici	Comune di Mirandola
Autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia e di dilavamento in acque superficiali	Provincia di Modena
Nulla Osta Archeologico	Soprintendenza per i beni archeologici
Parere di conformità antincendio	Vigili del Fuoco di Modena
Parere di competenza	ARPA – Sezione provinciale di Modena AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena
Pareri e Nulla Osta per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'elettrodotto	Comune di Mirandola ARPA – Sezione provinciale di Modena AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna Ministero dei Trasporti e Navigazione – Uffici Speciali Trasporti Impianti Fissi (USTIF) Comando Esercito Emilia Romagna Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia (UNMIG) Ministero dello Sviluppo Economico – Comunicazioni – Ispettorato Territoriale Emilia-Romagna Telecom Italia Spa – AOA/NE.ND.SC
Parere sulla connessione alla rete elettrica	ENEL Distribuzione Spa

Ai sensi dell'art.12 c.2 del D.Lgs. 387/2003 restano ferme le procedure di competenza del Ministero dell'interno vigenti per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, pertanto prima del rilascio dell'autorizzazione dovrà essere ottenuto il Parere di Conformità del progetto alla normativa di prevenzione incendi del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Modena. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere ottenuta la deroga da parte della Direzione Regionale dei VV.F. dell'Emilia Romagna.

1.3. COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena;
- Comune di Mirandola;
- ARPA – Sezione provinciale di Modena;
- AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna;
- Ministero dei Trasporti e Navigazione – USTIF;
- Comando Militare Esercito Emilia Romagna;
- Ministero dello Sviluppo Economico – UNMIG;
- Ministero dello Sviluppo Economico – Comunicazioni, Ispettorato Territoriale Emilia-Romagna;
- Vigili del Fuoco, Comando di Modena.

Sono inoltre chiamati a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 14ter, comma 2ter della L.241/1990 i seguenti soggetti, gestori di pubblici servizi:

- ENEL Distribuzione Spa;
- Telecom Italia Spa.

Alle riunioni della conferenza di Servizi ha partecipato, senza diritto di voto, anche il proponente ai sensi dell'art. 14ter, comma 2bis della vigente L. 241/1990.

Va dato atto che i rappresentanti legittimati degli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi sono:

Provincia di Modena	Alberto Pedrazzi
Comune di Mirandola	Adele Rampolla
ARPA – Sezione provinciale di Modena	Annalisa Zanini
AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena	Stefano Galavotti
Vigili del Fuoco di Modena	Valter Melotti

1.4. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Ai sensi della L. 241/1990, l'avvio del procedimento è stato comunicato al proponente, con nota prot. 100460 del 05/11/2010 ed ai componenti della Conferenza di Servizi con nota prot. 100538/8.9.5 del 08/11/2010.

L'avviso di deposito è stato inoltre pubblicato:

- sul BURER n. 154/2010 del 10/11/2010;
- all'Albo Pretorio del Comune di Mirandola dal 10/11/2010 al 09/01/2011;
- sul quotidiano "Il Resto del Carlino" di Modena del 11/11/2010;
- sul sito web della Provincia di Modena, a partire dal giorno 10/11/2010.

La documentazione tecnica è stata depositata, a disposizione dei soggetti interessati, presso la Provincia di Modena – Unità Operativa VIA, V.le Barozzi n. 340, Modena.

Entro il termine del 09/01/2011 non sono pervenute, alla Provincia di Modena, osservazioni scritte in merito al progetto.

1.5. LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi ha verificato la completezza della documentazione presentata ed ha richiesto al proponente, con nota del responsabile del procedimento, prot. n. 116446/8.9.5 del 28/12/2010, alcune integrazioni riportate di seguito:

In merito alla Conformità urbanistica ed edilizia:

1. *Considerato che la variante al PRG deve comprendere la localizzazione sia dell'impianto che delle opere connesse, lo stralcio di PRG in variante allegato al progetto deve comprendere anche la localizzazione delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto.*
2. *Verificato che l'impianto non risulta conforme ai parametri edilizi di cui agli artt. 58 e 72 bis in quanto ad altezza massima e alla superficie utile massima assentibile come risulta dal prospetto allegato, è necessario produrre gli elaborati di variante al PRG necessari.*
3. *Si richiede un elaborato grafico di progetto delle opere di scavo e interrimento della linea MT sulla strada comunale via Guidalina, per le valutazioni di competenza del Servizio Viabilità, e costituzione di relativa servitù (come da richiesta già allegata).*
4. *Si richiede di produrre stima dei costi di realizzazione dell'impianto, al fine di calcolare idoneo importo della garanzia fidejussoria dovuta a favore dell'Amministrazione (art.72 bis comma 5) per la dismissione dell'impianto, inoltre il computo metrico allegato relativo alla dismissione dell'impianto deve contenere tutte le opere necessarie per il ripristino dello stato originario dei luoghi, sopra e sotto il suolo, comprensivo di eventuale bonifica del terreno agricolo.*
5. *Si richiede di produrre il progetto del nuovo passo carraio contenente: le distanze da altri passi qualora esistenti, dimensioni, eventuale tombamento del fosso stradale e/o opere correlate (muretti di contenimenti, pilastri di supporto della recinzione ecc...), per le valutazioni di competenza del comando della P.M. e del servizio viabilità, precisando se le opere di realizzazione del passo comportano l'eventuale abbattimento di alberature in filare.*
6. *Si chiede di integrare la relazione tecnica descrittiva, ed eventualmente produrre nuovi elaborati grafici, con indicazione delle caratteristiche costruttive e dei materiali di finitura da utilizzarsi per la costruzione dei fabbricati (box uffici-servizi, tettoia, cabine ecc...), che dovranno rispettare quanto previsto dall'art.61 delle N.T.A. del P.R.G. vigente al fine di garantire un corretto inserimento nell'ambito agricolo dell'impianto nella sua completezza.*
7. *Si richiede di descrivere con adeguati elaborati di progetto, le opere di mitigazione dell'impianto (art. 72 bis).*
8. *Vista l'estensione delle aree e dei percorsi in calcestruzzo con conseguente impermeabilizzazione del suolo agricolo, si ritiene necessario che sia prodotta apposita relazione di calcolo di invarianza idraulica, fornendo indicazioni in merito alla progettazione idrologica al fine di valutarne la sostenibilità.*
9. *Si richiede una relazione tecnica descrittiva ai sensi dell'art.28 comma 1 della L.10/1991, per la progettazione, nel rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica dell'edificio destinato ad uffici e servizi di mq 80, redatta in conformità alla D.A.L. Regione Emilia Romagna N° 156/2008 e s.m.*
10. *Si richiede una relazione in materia di inquinamento acustico per l'attività di cantiere edile temporaneo o dichiarazione che il cantiere temporaneo rispetterà i limiti di rumore di cui alla classificazione acustica comunale.*
11. *Si richiede documentazione attinente alla riduzione del rischio sismico, con riferimento alla L.R. N° 19/2008, completa di deposito del progetto sismico nei modi di legge così come previsto dell'art.13 "Deposito dei progetti nelle zone a bassa sismicità" della normativa di cui sopra.*

12. *Si richiede una relazione terre e rocce da scavo di cui al DLGS N° 152/2006 come modificato da DLGS 4/2008.*
13. *Si richiede di presentare un progetto per l'impianto di illuminazione esterna conforme alle norme regionali in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso o dichiarazione che non verrà installato alcun impianto di illuminazione esterna.*
14. *Inoltre premesso che, ai sensi dell'art. 72 bis delle NTA del PRG vigente, l'impianto dovrà essere alimentato da biomasse agricole stabilmente provenienti almeno, per il 70% (settanta per cento) del fabbisogno, da "filiera corta", cioè ottenute entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto, il progetto dovrà contenere, oltre alla descrizione del materiale stoccato, anche specifiche informazioni sulla provenienza dello stesso, allegando i contratti con le aziende che conferiscono il materiale e le ditte che effettuano il trasporto.*
15. *Inoltre dovranno essere descritte le modalità di approvvigionamento e di stoccaggio in loco del materiale e le modalità di smaltimento del digestato. Si sottolinea che, per il successivo controllo del rispetto dei suddetti requisiti, anche in corso di gestione, il richiedente autorizza l'Amministrazione comunale ad effettuare i controlli, che saranno eseguiti da personale dell'AUSL e del Comune, a spese del gestore dell'impianto.*
16. *nella "Relazione Tecnico Progettuale" parte E "Quadro ambientale" al punto 2.1 "Stima dei flussi di traffico", la relazione contiene informazioni sul traffico indotto durante la gestione dell'impianto e per lo smaltimento del digestato. Al fine di valutare la sostenibilità dell'intervento in rapporto alla viabilità esistente nella zona è necessario integrare la relazione, precisando quali sono le strade che vengono utilizzare e una valutazione sul carico stradale indotto in rapporto ai mezzi che transitano sulle stesse. Qualora dalla suddetta verifica, da effettuarsi di concerto con il Settore LLPP/Viabilità e Polizia Municipale, dovesse emergere la necessità di effettuare interventi di adeguamento e/o manutenzione della viabilità anche in corso di gestione, dovranno essere previsti, preventivamente all'inizio dei lavori, appositi accordi/convenzioni con il settore viabilità del Comune per la risoluzione delle problematiche sulla viabilità indotte dalla gestione dell'impianto.*

In merito alla Variante urbanistica:

17. *Si chiede di integrare la documentazione pervenuta inserendo nelle tavole di variante urbanistica una legenda esplicativa dei perimetri riportati in cartografia.*
18. *Si chiede inoltre di sostituire il suddetto retino con una simbologia differente affinché risulti chiaro ed inequivocabile che la zona oggetto dell'intervento deve rimanere a destinazione agricola.*
19. *Si suggerisce infine di fornire una Relazione descrittiva di variante urbanistica maggiormente esaustiva di quanto attualmente riportato nel cartiglio della tavola relativa alla variante.*

In merito agli aspetti ambientali:

20. *Si richiedono planimetrie in formato cartaceo indicanti:*
 - *collocazione serbatoi / vasche interrato e non;*
 - *rete fognaria acque reflue, meteoriche e acque nere indicante il tracciato della rete, il recapito finale e i sistemi di trattamento.*
21. *Si richiede di illustrare le modalità di gestione del percolato nel caso in cui la vasca di contenimento non fosse sufficiente a seguito di eventi meteorici particolarmente intensi o nel caso di malfunzionamento della pompa di svuotamento.*
22. *Inoltre, ai sensi della DGR 1053/2003, la subirrigazione drenata per il trattamento delle acque reflue domestiche non è ammessa per l'insediamento in questione, si chiede pertanto di presentare un'alternativa conforme.*

In merito ai campi elettromagnetici:

23. *Relativamente a tale cabina di trasformazione, si chiede vengano fornite:*

- *la corretta informazione relativamente al tipo/potenza di trasformatore che verrà utilizzato;*
- *la localizzazione della cabina sulle tavole di progetto;*
- *le relative Distanze di prima approssimazione (DPA) calcolate secondo "la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" approvata con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 maggio 2008.*

24. *Relativamente al collegamento tra la cabina di trasformazione e la cabina di consegna che verrà realizzato con cavi di tipo unipolare RG7H1R, si chiede vengano fornite informazioni relativamente alla metodologia di posa dei cavi, ossia se verranno cordati ad elica oppure posati a trifoglio o in piano.*

In merito alle emissioni in atmosfera, il fascicolo dovrà essere integrato con i seguenti elementi di documentazione:

- 25. *Procedure da adottare al fine di evitare l'instaurarsi di processi di fermentazione dovuti alla permanenza per lunghi periodi dell'insilato di mais stoccato nelle trincee (rivoltamenti, alimentazione sistematica digestori, svuotamenti periodici, ventilazione naturale o forzata, ...);*
- 26. *Descrizione dettagliata degli accorgimenti adottati nella gestione del digestato, al fine della prevenzione dello sviluppo di emissioni diffuse o fugitive;*
- 27. *Garanzie offerte per il rispetto delle condizioni di cui alla Sez. 6, della Parte II, dell'Allegato X alla Parte quinta del DLgs 152/2006, in merito al tenore massimo di composti solforati, come H₂S (0,1% v/v);*
- 28. *Garanzie su efficienza e stabilità del processo biologico di desolforazione adottato: controllo del processo (es. analisi periodiche a monte del cogeneratore), manutenzioni, ...; possibili alternative tecnologiche di depurazione;*
- 29. *Caratteristiche tecniche e potenzialità termica nominale del motore (kWt);*
- 30. *"Quadro riassuntivo delle emissioni" compilato in ogni sua parte (Portata, Durata, Altezza e Sezione del camino, ...).*

Inoltre si richiedono:

- 31. *Localizzazione e profondità degli scavi che si effettueranno per tutte le strutture attinenti l'impianto.*
- 32. *Elenco completo degli elaborati tecnici per i quali la Conferenza di Servizi è chiamata ad esprimersi (considerando anche gli elaborati precedentemente presentati).*

La richiesta di integrazioni ha sospeso i termini per la conclusione della procedura.

In data 10/01/2011 (ns. prot. 651/8.9.5 del 10/01/2011) sono state presentate, presso la Provincia di Modena, le integrazioni richieste e il proponente ha comunicato di avere provveduto alla trasmissione della documentazione integrativa a tutti i componenti della Conferenza di Servizi. Contestualmente sono stati riattivati i termini del procedimento di autorizzazione unica.

La riunione conclusiva dei lavori della Conferenza di Servizi è stata programmata per il giorno 21/01/2011.

I verbali delle conferenze sono depositati presso gli Uffici dell'Autorità competente, Provincia di Modena.

1.6. PARERI

Durante lo svolgimento dei lavori della procedura unica, sono pervenute le seguenti espressioni in merito al progetto:

- Comune di Mirandola, parere della Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio, con prescrizioni, prot. Comune 19690 del 26/11/2010
- AUSL Modena, Dipartimento di Sanità Pubblica, parere igienico sanitario favorevole, prot. 91011 del 01/12/2010 e prot. 2738 del 15/01/2011
- Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per le Risorse Minerarie e Energetiche (UNMIG), Nulla Osta all'esecuzione ed esercizio dell'impianto, prot. 9908 del 23/12/2010
- U.O. Pianificazione Territoriale, Paesistica e Ambientale della Provincia di Modena, parere in merito alla conformità al PTCP, parere favorevole, prot. 4619 del 21/01/2011
- U.O. Geologia della Provincia di Modena, parere favorevole, prot. 4770 del 21/01/2011
- U.O. Parchi e Biodiversità, Pre-valutazione d'incidenza con prescrizioni, prot. 4869 del 21/01/2011
- ARPA Sezione provinciale di Modena – Servizio Sistemi Ambientali, parere favorevole con prescrizioni, prot. 807/PG/MO/2011 del 20/01/2011
- Comune di Mirandola, Servizio Urbanistica, Edilizia e Ambiente, parere favorevole con prescrizioni, consegnato durante la Conferenza di Servizi del 21/01/2011, prot. 800 del 20/01/2011
- Comune di Mirandola, Settore 4° - Lavori pubblici e patrimonio, parere favorevole con prescrizioni, consegnato durante la Conferenza di Servizi del 21/01/2011, prot. 680 del 18/01/2011
- Comune di Mirandola, Servizi Lavori Pubblici, Manutenzioni e Polizia Municipale, parere favorevole con prescrizioni, consegnato durante la Conferenza di Servizi del 21/01/2011, prot. 801/6.3 del 20/01/2011
- Comune di Mirandola, Sportello Unico per l'Edilizia, parere favorevole con prescrizioni, consegnato durante la Conferenza di Servizi del 21/01/2011, prot. 800 del 20/01/2011
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, parere favorevole in merito alle materie di competenza, prot. 758 del 20/01/2011
- Vigili del Fuoco, Comando Provinciale di Modena, parere di conformità antincendio, prot. 1005 del 20/01/2011 (da aggiornare viste le modifiche apportate al progetto)
- ENEL Distribuzione, parere favorevole in merito all'allacciamento alla rete di distribuzione elettrica, come da documento TAV. E3 DEL 20/12/2011, timbrato e firmato da ENEL

1.7. ELENCO ELABORATI

Ai fini della procedura unica di autorizzazione è stato preso in considerazione il Progetto Definitivo dell'opera, costituito dagli elaborati elencati di seguito.

INOLTRE IN DATA 5 AGOSTO 2010:

- DOCUMENTO DI IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE
- PROGETTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO ELETTRICO E CONNESSIONE ALLA RETE
- RELAZIONE TECNICO PROGETTUALE
- RELAZIONE TECNICA – GEOM. MARTINI
- RELAZIONE GEOTECNICA
- RELAZIONE FONOMETRICA

- RELAZIONE TECNICA IMPIANTO ELETTRICO TETTOIA E SERVIZI PER IMPIANTO
- RELAZIONE TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI.

INOLTRATI IN DATA 4 OTTOBRE 2010:

- DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE LA DISPONIBILITÀ DELL'AREA
- CERTIFICATO CAMERALE
- PROGETTO PER LA DISMISSIONE A FINE VITA DELL'IMPIANTO
- DOCUMENTAZIONE PER EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
- PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA

INOLTRATI IN DATA 24 DICEMBRE 2010:

- NOTA INTEGRATIVA
- RELAZIONE INTEGRATIVA PROGETTO- ALLEGATO A
- RELAZIONE INTEGRATIVA SULLA PRESTAZIONE ENERGETICA UFFICI- ALLEGATO B
- RELAZIONE INTEGRATIVA SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO DEL CANTIERE - ALLEGATO C
- ASSEVERAZIONE – ALLEGATO D
- RELAZIONE CAMPO ELETTROMAGNETICO – ALLEGATO E CONTENENTE SCHEMA UNIFILARE E PREVENTIVO DI CONNESSIONE ENEL
- TAVOLE E100 E E3
- ALLEGATI TECNICI – ALLEGATO F
- RELAZIONE INTEGRATIVA SCARICHI IDRICI
- SCRITTURA PRIVATA FRA GREEN FARM E IL SIG. GAVIOLI VALTER
- TAV.1A – ESTRATTI DI MAPPA E DI CTR ATTUALI, TAV. 17 PRG E FOTOGRAFIA AEREA
- TAV.1B – ESTRATTO DI PRG MODIFICATO E AGGIORNAMENTO LEGENDA PRG
- TAV.2 – PLANIMETRIA DELLA SISTEMAZIONE DELL'AREA CON DISLOCAZIONE DELLE STRUTTURE
- TAV.2* – PLANIMETRIA DELLA SISTEMAZIONE DELL'AREA CON DISLOCAZIONE DELLE STRUTTURE – PARTICOLARE A SCALA 1:200
- TAV.3 – PIANTE, SEZIONI E PROSPETTI DEGLI EDIFICI N.11-19, PROSPETTIVA RENDERING
- TAV.4 – PIANTE, SEZIONI E PROSPETTI DEGLI EDIFICI N.2-6-8-12, SCHEMA IMPIANTO SUBIRRIGAZIONE
- TAV.5A – PIANTE, SEZIONI E PROSPETTI DEL MONOBLOCCO COGENERATORE
- TAV.5B – PIANTE, SEZIONI E PROSPETTI DEI RIFF. N. 4-13-26-27, SCHEDA VASCA DISOLEATRICE N. 21
- TAV.6 – PIANTE, SEZIONI E PROSPETTI DEI RIFF. N. 3-5-7-14-15
- TAV.7 – PIANTE, SEZIONI E PROSPETTI DELLE VASCHE N. 23-24
- TAV.8 – VARIE VISTE RENDERING INTERVENTO
- TAV. 9 – PIANTE, SEZIONI E PROFILI PASSO CARRAIO
- TAV. 10 – PIANTE, SEZIONI E PROFILI TIPO ATTINENTI IL COLLEGAMENTO RETE MT SU VIA GUIDALINA

CONSEGNATO IN CONFERENZA DI SERVIZI, IL 21/01/2011

- STUDIO PER LA DEFINIZIONE DELLA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DELL'AREA: INTEGRAZIONE ALL'ANALISI DI MICROZONAZIONE SISMICA DI III LIVELLO

2. SINTESI DEL PROGETTO PRESENTATO DAL PROPONENTE

2.1. PROPONENTE

La "GREEN FARM Srl" è una società agricola che gestisce 160 ettari di terreno dedicati alle colture di mais e sorgo da trinciato. Essa è condotta da un imprenditore agricolo a titolo principale.

2.2. LOCALIZZAZIONE

La Società è proprietaria del mappale n. 32 del foglio 121 con superficie catastale di mq. 47.331, posto in località Mortizzuolo nel Comune di Mirandola, lungo la Via Guidalina. Su questo terreno intende realizzare un impianto di digestione anaerobica per la produzione di energia elettrica, funzionale a migliorare l'efficienza e l'economia dell'Azienda in ragione delle coltivazioni in atto.

Secondo lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Mirandola, la zona è individuata come "E3, agricola delle aree vallive" normata dall'Art. 60 delle N.T.A. del PRG.

2.3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

Il progetto proposto riguarda la realizzazione di un impianto di cogenerazione alimentato a biogas, di potenzialità 999 kW, che, con un funzionamento di oltre 7909 h/a, produrrà circa 8 milioni di kWh di energia elettrica al netto degli autoconsumi. Il cogeneratore produrrà inoltre energia termica, che verrà utilizzata in parte per il riscaldamento delle vasche di fermentazione.

Il cogeneratore viene alimentato dal biogas prodotto nei fermentatori contenenti le biomasse vegetali, in particolare insilati di mais ed erba medica nelle proporzioni rispettivamente di circa 46 ton/giorno e circa 2,5 t/giorno.

Dal punto di vista gestionale, l'insilato di mais arriva all'impianto tramite automezzi, viene deposto nelle trincee, compattato e coperto con teli plastici, mentre l'insilato di erba arriva all'impianto sotto forma di balloni fasciati che sono conservati all'interno della tettoia. Tramite l'utilizzo di una pala meccanica, la biomassa solida insilata viene prelevata nella dose giornaliera stabilita e caricata nel dosatore di alimentazione dal quale viene poi convogliata nei fermentatori primari. Grazie agli agitatori, alla pompa di circolazione e alle tubazioni di collegamento tra le varie unità del sistema, il materiale organico entro i fermentatori viene mantenuto omogeneo. Il processo di fermentazione delle biomasse avviene in ambiente anaerobico e riscaldato alla temperatura di circa 38 - 42°C. Il biogas prodotto viene raccolto negli accumulatori pressostatici, posti a copertura dei fermentatori e successivamente, dopo desolforazione, inviato al cogeneratore. Dalla combustione del biogas si producono energia termica, parzialmente utilizzata per il funzionamento dell'impianto stesso (termostatazione in automatico dei fermentatori) ed energia elettrica che sarà immessa in rete. Il digestato prodotto al termine della fermentazione anaerobica viene avviato al separatore che divide la parte liquida, accumulata nella vasca residui scoperta, dalla parte solida che viene stoccata all'interno della tettoia prima dell'impiego come ammendante per i terreni o della vendita all'esterno.

Per le attività sopra descritte, data l'elevata automazione applicata, si prevede la presenza di un addetto per circa 2 - 4 ore/giorno per la normale gestione dell'impianto. Durante la stagione di arrivo delle materie prime, si prevede la presenza di un addetto per almeno 8 ore/giorno.

L'impianto sarà costituito essenzialmente dai seguenti componenti:

- Quattro trincee per lo stoccaggio già autorizzate e in corso di costruzione, con rete di raccolta percolato, separatore e vasca sotterranea mc 25;
- Tettoia di protezione automezzi in struttura prefabbricata di c.a.p.;
- Pesa;

- Sistema di carico delle biomasse solide in entrata (aree di carico, alimentatore, locale tecnico);
- Due vasche di fermentazione ed una vasca di post-fermentazione, di forma circolare, del diametro di m 23.8 e altezza di m 6;
- Due vasche residui, una coperta e una scoperta, di forma circolare del diametro di m 32.9 e altezza di m 6;
- Vasca di carico digestato/separato liquido;
- Cogeneratore e impianti accessori alloggiati in apposito box prefabbricato, torcia, cabina trasformatore MT/BT;
- Vano pompe;
- Centrale termica;
- Piazzola deumidificazione e compressione biogas e piazzola olio;
- Monoblocco prefabbricato, destinato a uffici e servizi igienici;
- Serbatoio cilindrico coibentato per lo stoccaggio di integratori liquidi da ca. 40 m³;
- Cabina ENEL per lo scambio della corrente;
- Laghetto di riserva acqua ad uso antincendio (mq 1100, mc 3000);
- Vasca di prima pioggia con scolmatore e disoleatore (mc 46).

2.4. MATERIE PRIME

L'impianto sarà alimentato da insilato di mais in quantità di 16.790 t/a e insilato di erba in quantità di 912.5 t/a. Queste proporzioni possono comunque variare e possono essere utilizzate anche altre specie vegetali quali sorgo e girasole. Con tali dati di riferimento il consumo orario di sostanza vegetale è circa 2.021 kg che comporta un fabbisogno annuo di sostanza vegetale di circa 17.702 t, con un consumo medio giornaliero di 48,5 t.

La biomassa insilata impiegata per la produzione del biogas, sarà in parte auto-prodotta, per quanto riguarda le richieste di mais, dalla Società Agricola Green Farm s.r.l. che conduce circa 160 ettari di SAU, impiegati a cereali da destinare ad uso energetico. L'azienda reperirà la quota di insilato di mais rimanente e l'insilato di erba da aziende agricole limitrofe.

2.5. GESTIONE DEL DIGESTATO

La sostanza fermentata (digestato o residuo) è prevalentemente costituita da acqua e solidi nella misura tipica del 8,4% in peso. La produzione media giornaliera di residuo è circa 35,38 t. Il digestato è un ottimo fertilizzante da utilizzare nelle pratiche agricole.

Il digestato viene stoccato all'interno di due vasche residui, entrambe di capacità pari a 4.423 m³, di cui la prima, dotata di copertura pressostatica per il contenimento e la desolforazione del gas, funge da deposito temporaneo prima dell'avvio alla separazione, mentre la seconda vasca scoperta assolverà alla funzione di stoccaggio del separato liquido del digestato prima della distribuzione in campo.

Considerando che il volume di contenimento del digestato ammonta complessivamente a 8.846 m³, le vasche residui in progetto consentono un'autonomia di contenimento pari a 250 giorni, ben superiore al minimo di legge.

2.6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni inquinanti derivate dall'impianto sono essenzialmente dovute ai fumi combusti in uscita dal motore ed al traffico indotto. Tuttavia l'impianto in oggetto è da considerarsi poco significativo ai sensi del D.Lgs. 152/06, in quanto possiede una potenza termica introdotta inferiore a 3 MW. Le emissioni dovranno essere comunque conformi ai limiti di legge.

2.7. SCARICHI IDRICI

Il complesso che si andrà a realizzare avrà limitati reflui civili derivanti dalle latrine e doccia presenti nel monoblocco uffici/servizi. Salvo diverse prescrizioni, la rete fognaria al servizio del monoblocco uffici sarà realizzata con posizionamento di pozzetto sgrassatore per le acque grigie (saponate) e idonea vasca settica del tipo Imhoff. In ottemperanza alla delibera CITAI del 1977, verrà realizzata una rete di subirrigazione. In alternativa si propone la realizzazione di una vasca a tenuta di capacità 10 mc sottoposta a svuotamento semestrale da una ditta specializzata.

Le trincee sono dotate di pozzetti interni di raccolta del colaticcio che, per le sue peculiarità, è un prodotto valido sotto il profilo energetico e pertanto si rende utile e necessario il suo recupero. Attraverso una rete canalizzata, i "reflui" verranno convogliati in una vasca dove, per mezzo di una pompa, saranno reimmessi in una delle due vasche di fermentazione.

Gli edifici, con particolare riferimento al blocco servizi/uffici ed alla tettoia in c.a.p., avranno i pluviali convogliati in appositi pozzetti da quali si dirameranno le canalizzazioni che sfoceranno nei fossati adiacenti.

Le zone pavimentate in conglomerato cementizio e/o quelle sistemate a semplice ghiaia, scaricheranno in apposita rete collegata a vasca prefabbricata (mc. 43,53) con disoleatore. Il sistema ha la caratteristica di raccogliere le acque di prima pioggia impedendo loro di convogliare direttamente nei corpi idrici ricettori. Per mezzo di un pozzetto scolmatore automatico, le acque di seconda pioggia possono liberamente "scolmare" e giungere ai ricettori. Nel caso specifico i corpi idrici ricettori sono costituiti sì dai fossati vicini, ma anche dal laghetto in proprietà, che potrà essere alimentato così dalle acque meteoriche.

2.8. VIABILITÀ DI ACCESSO E PASSO CARRAIO

L'ingresso all'area sarà garantito da un accesso carraio da via Guidalina, di larghezza utile m 16, costituito dal tombinamento del tratto di fosso interessato dal passaggio. La zona in proprietà adiacente al confine con via Guidalina, costituirà un percorso sempre accessibile dall'esterno finalizzato agli eventuali interventi degli automezzi ENEL. Tale percorso rimarrà infatti esterno ai due accessi al sito custoditi con cancelli, uno in entrata e uno in uscita. Questi saranno posizionati in modo arretrato rispetto il confine di proprietà, in modo tale che sia garantita ai trattori un adeguato spazio di manovra e di sosta senza occupare la sede viaria. Tra i due accessi troverà sistemazione una piccola area per il parcheggio di autoveicoli.

2.9. ELETTRODOTTO E CABINA DI CONSEGNA

L'elettricità prodotta sarà consegnata ad ENEL in media tensione, sulla linea aerea esistente "Borgo" situata a sud-ovest dell'area di impianto. Tale soluzione prevede l'allestimento di una cabina di consegna, che sarà realizzata lungo il margine della proprietà a sud dell'impianto, dalla quale partirà una linea MT in cavo sotterraneo lungo la Via Guidalina, fino alla linea aerea esistente, con un percorso di 412 m. La soluzione tecnica proposta da ENEL prevede:

- allestimento della cabina di consegna con montaggio elettromeccanico scomparto di arrivo e scomparto di consegna per impianto di produzione;
- linea in cavo sotterraneo Al 3x(1x185 mmq) ad elica con posa in terreno naturale: 25 m ;
- linea in cavo sotterraneo Al 23x(1x185 mmq) ad elica su strada asfaltata: 387 m;
- installazione n.1 sezionatore (telecontrollato) da palo;
- modifica armamento, esecuzione terminali MT ed inserimento sulla linea aerea MT esistente.

Il tracciato dell'elettrodotto è individuato graficamente dal tratto in colore rosso, nell'elaborato TAV.E3 – 20/12/2010.

2.10. RECINZIONE E MITIGAZIONI

Tutta l'area di impianto sarà recintata con rete metallica sorretta da paletti infissi nel terreno di altezza non inferiore ai 2,50 m. In corrispondenza dei confini con altre proprietà rivolti ad ovest ed a sud saranno realizzati arginelli che andranno ad ospitare essenze autoctone di mitigazione. Gli arginelli avranno un'altezza variabile di circa mt. 2 e/o 2,50. Al piede interno (verso proprietà Green-Farm) sarà realizzata una canaletta (in terra) per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dal pendio dell'arginello medesimo. In posizione nord-ovest rispetto l'intera proprietà, verrà realizzato un laghetto, che garantirà una riserva d'acqua, con una superficie di circa 1.100 mq, anch'esso circondato da arginelli perimetrali sormontati da vegetazione arbustiva. All'interno del sito saranno presenti numerose aree verdi che saranno piantumate con essenze autoctone.

2.11. DISMISSIONE

Il proponente si impegna alla dismissione dell'impianto, prevedendo la completa rimessa in pristino dei terreni coinvolti nell'iniziativa, con le modalità individuate nell'elaborato RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA AL COMPUTO ESTIMATIVO PER LA DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI, per una spesa complessiva di € 1.620.288

3. VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

2.1. PROPRIETÀ DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO

La costruzione dell'impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas, da realizzarsi sul territorio del Comune di Mirandola (MO), interesserà la proprietà privata della Green Farm Società Agricola Srl con sede legale a Carpi, identificata al foglio n.121 mappale 32, come dimostrato dall'atto notarile di compra-vendita del 23/06/2010, registrato il 09/07/2010.

La costruzione dell'impianto di connessione alla rete elettrica interesserà la strada comunale Via Guidalina e la proprietà privata del sig. Valter Gavioli, identificata al foglio n.121 mappale 26.

La Green Farm Società Agricola Srl ha ottenuto l'assenso con scrittura privata, alla realizzazione dell'impianto di connessione alla rete (in particolare la sostituzione di un palo della linea ENEL esistente) dal proprietario del terreno interessato, sig. Valter Gavioli, in data 12/11/2010.

2.2. CONFORMITÀ AL PRG

Il rappresentante del Comune di Mirandola valuta l'intervento proposto conforme al PRG vigente, nel rispetto delle prescrizioni riportate al par. 2.13 del presente documento.

2.3. ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI, IDROGEOLOGICI, GEOTECNICI E SISMICI

La documentazione geologica, allegata agli elaborati tecnici del progetto di cui all'oggetto, è costituita da una relazione geologica del luglio 2010 e da integrazione sismica del gennaio 2011, redatta dal Dr Nicola Negri.

Dall'analisi degli elaborati geologici è emerso il seguente quadro di sintesi.

La presente valutazione riguarda gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici, geotecnici e sismici contenuti nella relazione geologica e nella successiva integrazione.

L'ambito in esame è stato oggetto di approfondimenti degli argomenti di cui sopra, con le relative cartografie tematiche a supporto corredate da indagini bibliografiche, geognostiche geomorfologiche e geotecniche.

Dal punto di vista geologico-tecnico, la relazione prodotta dal geologo incaricato si avvale dei dati provenienti dalla campagna di indagine eseguita nel giugno 2010. Complessivamente lo studio si avvale di 8 prove penetrometriche statiche (CPT) che hanno raggiunto la profondità massima di 20.0 m indagati, 3 acquisizioni a stazione singola passiva HVSR (Tromino), per la determinazione della categoria del suolo di fondazione che è risultata pari a "C", secondo la vigente normativa e 2 linee sismiche a rifrazione, di 120 m cadauna, per ottenere ulteriori informazioni stratigrafiche e sismiche nella posizione del lotto interessata dal posizionamento delle cinque cisterne;

Per quanto riguarda la parte inerente alle problematiche sismiche di tipo pianificatorio, l'ambito in oggetto ricade nell'"area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione" come evidenziato nella tavola 2.2.a.2 Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali del vigente PTCP 2009 approvato con DCP n.46 del 18/03/2009.

L'analisi comprende pertanto approfondimenti di III livello, secondo quanto prescritto dalla Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n.112 del 2/5/2007: Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art.16, c.1, della L.R. 20/2000 per "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica", pubblicata sul B.U. della Regione Emilia Romagna n.64 del 17/5/2007.

In particolare il III livello di approfondimento è richiesto per la valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, del potenziale di liquefazione e dei cedimenti attesi.

In conclusione, verificata la consistenza delle conoscenze dedotta dall'analisi degli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici, geotecnici e sismici, l'U.O. Geologia della Provincia di Modena giudica l'intervento fattibile ed esprime **parere favorevole**.

2.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DI MODENA

L'Area oggetto dell'intervento interessa le seguenti disposizioni del PTCP:

Art. 44A Elementi di interesse storico testimoniale: viabilità storica

L'area oggetto di intervento prospetta su una strada classificata come viabilità storica dal PTCP vigente. Qualora siano previsti interventi sulla viabilità storica, *"vanno evitate alterazioni significative della riconoscibilità dei tracciati storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio quali filari alberati, ponti storici in muratura ed altri elementi similari"*.

Art. 43B Zone di interesse storico testimoniale – Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura

Il PTCP prevede che vengano evitate alterazioni delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale e che qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e/o programmazione nazionali, regionali e provinciali e deve essere complessivamente coerente con la predetta organizzazione territoriale.

Inoltre, gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.

Si raccomanda infine di evitare i seguenti interventi:

- modifica del tracciato dei canali di bonifica;
- interrimento dei canali di bonifica;
- eliminazione di strade, strade poderali ed interpoderali, quando affiancate ai canali di bonifica;
- abbattimento di filari alberati affiancati ai canali di bonifica;
- rimozione di manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica o del sistema infrastrutturale di supporto (chiaviche di scolo, piccole chiuse, scivole, ponti in muratura, ecc.);
- demolizione dei manufatti idraulici di interesse storico.

Come evidenziato nella tavola 1.2.2 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio" del PTCP vigente, l'intervento in oggetto si trova in stretta adiacenza con un Nodo Ecologico Complesso e con una Zona di Protezione Speciale (ZPS). A tal proposito si rimanda alle disposizioni di tutela contenute nel parere dell'U.O. Parchi e Biodiversità.

Art.14 Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica

L'opera in esame ricade in un'Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione, come desumibile dalla tav. 2.2 "Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali" del PTCP. Tale Carta *"identifica le parti di territorio suscettibili di amplificazione del moto sismico e di altri tipi di effetti locali quali, ad esempio, cedimenti, instabilità dei versanti, fenomeni di liquefazione, rotture del terreno, ecc."*, come definito dal comma 1.

La prescrizione del comma 3 stabilisce che *"La "Carta delle aree suscettibili di effetti locali" distingue le aree sulla base degli effetti locali attesi in caso di evento sismico e [...] individua le necessarie indagini ed analisi di approfondimento che devono essere effettuate dagli strumenti di pianificazione a scala comunale"*. Nello specifico, per la zona in esame è previsto:

- *“Studi: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, del potenziale di liquefazione e dei cedimenti attesi;*
- *microzonazione sismica: approfondimenti di III livello”.*

Si rimanda alla valutazione del competente Servizio.

Art. 11 Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio

L'opera in progetto ricade all'interno del Limite delle aree soggette a criticità idraulica, di cui al comma 7 dell'art. 11, *“per il quale la riduzione delle condizioni di rischio generate da eventi a bassa probabilità di inondazione e l'obiettivo di garantire un grado di sicurezza accettabile alla popolazione è affidato alla predisposizione di programmi di prevenzione e protezione civile ai sensi della L. 225/1992 e s.m.i.”.* Per queste zone gli indirizzi del comma 10 stabiliscono che *“l'adozione di nuovi sistemi di drenaggio superficiale che riducano sensibilmente il volume specifico d'invaso, modificando quindi i regimi idraulici, è subordinata all'attuazione di interventi finalizzati all'invarianza idraulica, consistenti nella realizzazione di un volume d'invaso compensativo, il cui calcolo sia fornito sulla base di un'idonea documentazione”.*

Alla luce delle integrazioni trasmesse non paiono sussistere elementi ostativi alla realizzazione del progetto, tuttavia si raccomanda il rispetto di quanto sopra richiamato.

Art. 13A Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Il comma 2.c dell'art. 13A stabilisce che *“ai fini della tutela quali-quantitativa degli acquiferi sotterranei, le tavole della Carta n. 3.1 “Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale” individuano una suddivisione del territorio in funzione di gradi di vulnerabilità diversificati e di corrispondenti classi di sensibilità. Gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale possono eventualmente pervenire ad ulteriori specificazioni solo qualora derivanti da studi ed approfondimenti di maggior dettaglio, i quali, in tal caso, sostituiscono le delimitazioni della Carta 3.1”.*

L'opera in progetto ricade in Zone con grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero superficiale Basso, come evidenziato nella sopra citata carta 3.1.

Non paiono sussistere elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

Si sottolinea l'importanza di realizzare le previste opere mitigative a verde, come dichiarato dal proponente nella Relazione tecnica.

In merito al contesto ambientale di riferimento, si chiede che, al momento della dismissione dell'impianto, venga garantito un corretto ripristino dello stato dei luoghi, ivi compresa la totale rimozione degli impianti e di ogni manufatto ad essi collegato.

2.5. PRE-VALUTAZIONE D'INCIDENZA

In relazione alla richiesta di pre-Valutazione di incidenza nell'ambito della procedura unica di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di un impianto di cogenerazione alimentato a biogas di potenza 999 KWe denominato “Green Farm 1”, posto esternamente sul confine ovest del sito di Rete Natura 2000 ZPS IT 4040014 “Valli Mirandolesi”, in Comune di Mirandola, visti:

- la Direttiva comunitaria 92/43/CEE “Habitat”;
- il DPR 357/97 di recepimento della Direttiva, successivamente modificato dal DPR 120/03;
- la L.R. n. 7/04 “Disposizioni in materia ambientale”;
- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13.2.06 “Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree della Regione Emilia-Romagna designate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e come Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”;

- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1191 del 30.07.07 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04";
- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1224 del 28.7.2008 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)". Misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Direttiva 79/409/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/2007;

e analizzata la documentazione di progetto e la richiesta di pre-valutazione di incidenza presentata dal dott. Agr. Stefano Garimberti in qualità di tecnico incaricato, l'U.O. Parchi e Biodiversità della Provincia di Modena ha espletato la procedura di pre-Valutazione di incidenza, dalla quale si evince che le opere previste non hanno incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti della Rete Natura 2000, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Si dovrà impedire l'accesso degli uccelli a bacini, vasche, raccolte temporanee di acque, contenitori (fusti, ecc.) in cui siano contenute sostanze potenzialmente dannose per gli uccelli stessi, avvalendosi di idonei sistemi o apposite coperture (reti, ecc.).
2. Negli interventi di mitigazione indicati nel progetto lungo il perimetro dell'area, si dovrà realizzare una siepe arbustiva integrata al filare alberato già individuato nelle planimetrie di progetto. Tutti gli interventi di mitigazione a verde dovranno essere realizzati con specie arboree ed arbustive autoctone.

2.6. CONTROLLO ARCHEOLOGICO

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna ha espresso parere favorevole alla realizzazione delle opere in progetto (prot. 758 B/15 del 20/01/2011).

Si informa inoltre che l'impianto ricade secondo la Carta delle Potenzialità Archeologiche della Provincia di Modena nella zona C, dove i depositi archeologici databili ad un'epoca compresa tra l'età del bronzo a quella moderna, sono attesi, con grado di conservazione variabile, come affioranti o sepolti a profondità limitata.

Si rilascia, pertanto **parere favorevole** a condizione che le operazioni di scavo previste, in particolare quelle legate alla creazione dell'invaso, alla fondazione delle vasche e alla posa dei cavi interrati, siano sottoposte a controllo archeologico in corso d'opera, in ottemperanza alle misure cautelari previste dall'art. 28 del D.Lgs. 42/2004, qui applicabili dato il carattere di pubblica utilità dell'opera (Consiglio di Stato, sez. VI, 17/10/2005, n. 5830; cfr. Avvocatura dello Stato-Bologna, part. N. 21026; rif. CS. 1470/10 FB). Tale controllo e documentazione grafica e fotografica delle sezioni esposte dovrà essere condotto, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Arc specializzate, a carico del proponente.

Per quanto prescritto, il proponente deve dare comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con congruo anticipo, del nominativo della ditta incaricata e della data prevista per l'inizio dei lavori.

2.7. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'Ufficio Inquinamento Atmosferico del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena ha esaminato il progetto e redatto una valutazione tecnico-istruttoria, di seguito riportata.

- a) L'attività si configura come processo di produzione e utilizzo di biogas riconosciuto come combustibile ai sensi dell'All. X, Parte II, Sez. 6, alla Parte Quinta del DLgs 152/2006, in

quanto generato da fermentazione anaerobica di prodotti agricoli ed impiegato nel medesimo comprensorio in cui è prodotto.

- b) Le misure di prevenzione dello sviluppo e diffusione di emissioni odorigene previste dal proponente, sia in fase di stoccaggio della massa in attesa di avvio ai digestori, che in quelle di gestione del digestato, appaiono appropriate. Lo scarico del motore sarà dotato di catalizzatore ossidativo per la riduzione delle emissioni di CO e COT.
- c) Il gruppo elettrogeno di cogenerazione, avendo potenza termica nominale non superiore a 3 MW, non è sottoposto ad autorizzazione ai sensi della norme in materia di emissioni in atmosfera, in quanto definito "scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico" (art.272 c.1, DLgs 152/2006).
- d) L'esercizio dell'impianto è tuttavia soggetto a quanto stabilito dal citato art.271 c.1 e cioè al rispetto dei valori limite e delle condizioni di utilizzo appositamente previsti dagli allegati I e X della Parte quinta del DLgs 152/2006 e successive modifiche e integrazioni. Il proponente si impegna tuttavia a rispettare valori limite di emissione inferiori a quelli di legge.
- e) Nell'esercizio dell'impianto dovranno essere rispettati i seguenti valori limite di emissione:

PUNTO DI EMISSIONE N. 1 – GRUPPO ELETTROGENO DI COGENERAZIONE
JENBACHER "ciclo Otto" DI POTENZA TERMICA IN
INGRESSO 2.462 kW_t E POTENZA ELETTRICA
PRODotta DI 999 kW_e

Portata massima	3.653 Nmc/h
Altezza minima	10 m
Durata	24 h/g

Concentrazione massima di inquinanti:

Materiale particolare	10 mg/Nmc (*)
Carbonio Organico Totale	150 mg/Nmc (*)
Acido Cloridrico	10 mg/Nmc (*)
NO _x (come NO ₂)	450 mg/Nmc (*)
Monossido di Carbonio	500 mg/Nmc (*)

Impianto di depurazione delle emissioni:

Catalizzatore ossidativo

(*) Limiti riferiti ad un tenore di Ossigeno nei fumi anidri pari al 5% in volume

- f) Devono inoltre essere osservate le seguenti condizioni e prescrizioni:
 - Il biogas prodotto deve avere un contenuto massimo di composti solforati, espressi come solfuro di idrogeno, non superiore allo 0,1% v/v.
 - Alla messa a regime degli impianti, l'Emissione n.1 dovrà essere sottoposta a verifica del rispetto dei valori limite indicati. Le analisi di autocontrollo dell'Emissione dovranno continuare con periodicità almeno annuale. I certificati relativi agli autocontrolli, devono essere mantenuti a disposizione dall'autorità di controllo per almeno 5 anni.
 - Il Gestore degli impianti deve adottare tutti gli accorgimenti possibili, atti ad evitare lo sviluppo di emissioni diffuse, sia dalle biomasse in attesa di trattamento, che dal digestato in stoccaggio a fine processo.

Prescrizioni Tecniche

L'impresa esercente l'impianto è tenuta a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione

(riferimento metodi UNICHIM 422 – UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1) ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPA che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (DPR 547/55, DPR 303/56, DPR 164/56, DLgs 626/94 e successive modifiche).

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO E ANALISI DI EMISSIONI

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1 UNI 10263
Composti organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI EN 1911
Ossidi di Azoto	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 9970 UNI 10878 UNI EN 14792
Gas di combustione (monossido di carbonio, ossigeno, anidride carbonica)	UNI 9968 UNI 9969 UNI EN 15068

2.8. SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda lo scarico domestico costituito dai reflui provenienti dal servizio igienico del monoblocco uffici/servizi, ARPA e Comune di Mirandola fanno notare che i due sistemi di trattamento proposti dalla ditta (sub irrigazione e vasca di accumulo a tenuta) non sono conformi a quanto previsto dalla DGR 1053/2003, Tab. B, in quanto indicati solo per edifici residenziali.

Prima del rilascio dell'autorizzazione, dovrà essere previsto, quindi, un altro sistema di trattamento sempre ricompreso tra quelli indicati in Tab. B della DGR 1053/2003, da concordarsi con ARPA e Comune di Mirandola.

Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento della rete stradale interna confluiscono in una vasca di prima pioggia e, dopo trattamento di disoleazione, recapitano nel fossato adiacente all'area; le acque di seconda pioggia recapitano nel fossato o, nel caso questo avesse esaurito la capacità recettiva, nel laghetto in proprietà. ARPA concorda con quanto proposto.

L'Ufficio Adeguamento scarichi reflui industriali della Provincia di Modena, in merito alla gestione del percolato in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, ritiene corretta la stima di produzione di percolato intorno allo 0,1% del prodotto trattato, fornita dal proponente, pertanto la vasca di raccolta risulta sufficientemente dimensionata.

Infine, si ribadisce che contestualmente all'Autorizzazione Unica sarà rilasciata l'Autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia e di dilavamento in acque superficiali.

2.9. RIFIUTI

I rifiuti prodotti nell'impianto in oggetto sono generati dalle operazioni di manutenzione dei motori di cogenerazione (olio esausto, filtri, parti metalliche e plastiche, materiali di pulizia, ecc.); altri rifiuti prodotti sono assimilabili agli urbani per quantità e tipologia.

La gestione dei suddetti rifiuti dovrà essere effettuata nell'osservanza delle norme stabilite dal D.Lgs. 152/2006 – Parte Quarta e succ. mod. con particolare riferimento alle modalità di stoccaggio dei rifiuti pericolosi (in contenitori chiusi, debitamente contrassegnati con i relativi codici CER, posti al riparo dalle intemperie).

2.10. IMPATTO ACUSTICO

Considerato che l'area oggetto d'intervento (area agricola ubicata in località Mortizzuolo nel comune di Mirandola) è stata inserita in una UTO (Unità Territoriale Omogenea) assegnata ad una Classe III (area di tipo misto) dalla vigente classificazione acustica comunale, ARPA evidenzia che la rumorosità complessivamente prodotta "dall'impianto per la produzione di biogas da matrice vegetale" dovrà rispettare, al confine dell'area di comparto, i seguenti limiti acustici:

Limite di zona			Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe III</u> <u>Area mista</u>	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3

Per i ricettori individuati (R1, R2 e R3) è fatto salvo il rispetto del criterio differenziale, diurno e notturno, da assicurare in corso d'esercizio, pari a 5 dBA di giorno e 3 dBA di notte.

In relazione alla tipologia delle sorgenti sonore fisse da installare, connesse all'impianto di cogenerazione alimentato con biogas, che saranno funzionanti in modo continuativo (24 ore/giorno per 330 giorni anno), si rileva che la caratterizzazione acustica di tipo previsionale

nella condizione post-operam, fornita nell'ambito del progetto da autorizzare, mostra uno scenario acustico sostanzialmente rispettoso dei valori limite d'immissione, diurno e notturno, sia al confine dell'area di comparto che in prossimità del recettore.

Per assicurare il rispetto dei limiti di legge in materia di rumore, l'installazione dell'impianto di cogenerazione alimentato a biogas dovrà essere subordinata alle seguenti prescrizioni a carattere ambientale:

1. Al fine di comprovare l'attendibilità delle stime previsionali, successivamente la messa in esercizio dell'impianto, la ditta Green Farm Società Agricola S.r.l. dovrà presentare, nei tempi tecnici strettamente necessari, una relazione acustica di collaudo finale attestante il rispetto dei valori limiti d'immissione assoluti e differenziali diurni e notturni, corredata da un'analisi spettrale del rumore; l'indagine di cui sopra dovrà essere effettuata sia al confine del comparto che in prossimità dei ricettori;
2. per validare i dati del collaudo acustico in ambiente esterno, sarà necessario fornire una planimetria indicante l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore installate (interne a fabbricati ed esterne) riportante un acronimo identificativo distinguibile per ognuna di esse.

In generale, al fine di minimizzare l'impatto acustico connesso al funzionamento in fase di esercizio dell'impianto di cogenerazione alimentato con biogas, il gestore dovrà provvedere al mantenimento delle seguenti condizioni tecniche/gestionali:

1. verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti tecnologici a servizio del sistema di cogenerazione e intervenire prontamente qualora il deterioramento e/o la rottura di parti di esse provochino un reale incremento della rumorosità ambientale, provvedendo anche alla sostituzione degli stessi quando necessario;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione - valutazione d'impatto acustico – nel caso di modifiche all'assetto impiantistico sopra descritto.

2.11. ELETTRODOTTO ED ALLACCIAMENTO ALLA RETE ESISTENTE

Per le caratteristiche indicate in progetto, l'elettrodotto non necessita dell'autorizzazione ai sensi della LR. 10/1993.

Durante lo svolgimento dei lavori della Conferenza di Servizi sono stati acquisiti, ai sensi della DGR 1965/1999, i pareri favorevoli da parte del Comune di Mirandola, ARPA, AUSL, Provincia di Modena, Ministero dello Sviluppo Economico – UNMIG, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Non sono stati rilevati elementi ostativi alla realizzazione dell'elettrodotto.

ENEL Distribuzione ha espresso parere favorevole in merito all'allacciamento alla rete di distribuzione elettrica, come rappresentato dal documento TAV.E3 – 20/12/2010, approvato da ENEL Distribuzione S.p.A.

In conformità con quanto stabilito dalla Delibera AEEG ARG/elt n.99/08 e s.m.i. (Testo integrato delle connessioni attive – TICA), e secondo quanto concordato fra il proponente ed ENEL, l'impianto di rete per la connessione, ossia il tratto di elettrodotto dalla cabina di consegna al punto di allacciamento alla rete elettrica esistente, una volta realizzato e collaudato, sarà ceduto ad ENEL Distribuzione S.p.A. prima della messa in servizio e entrerà a far parte della rete di distribuzione di proprietà del gestore di rete. Pertanto l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di rete sarà rilasciata ad ENEL, in quanto concessionario unico della distribuzione di energia elettrica per il territorio in esame.

L'impianto di rete per la connessione, che sarà gestito da ENEL, è quello individuato dal tratto in colore rosso, nell'elaborato TAV.E3 – 20/12/2010.

2.12. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

In merito agli aspetti di inquinamento elettromagnetico, ARPA ha espresso le seguenti considerazioni.

Il progetto prevede la realizzazione di una cabina di trasformazione BT/MT, attrezzata con un trasformatore da 1250 kVA, di una cabina di consegna o ricezione MT, e del collegamento in MT alla rete esistente del gestore ENEL.

Per la cabina di trasformazione, ai sensi del DM 29/05/2008, è stata calcolata la Distanza di prima approssimazione (Dpa), che è risultata essere pari a 6,5 m.

Per la cabina di consegna, dove ENEL prevede l'installazione di un suo trasformatore, viene indicata una DPA pari a 2.5 m, che corrisponde alla distanza massima prevista dal DM 29/05/2008 per quella tipologia di cabina.

Il collegamento tra la cabina di trasformazione e la cabina di consegna per una lunghezza di 300 m, verrà realizzato con cavi di tipo unipolare RG7H1R posati a trifoglio, per i quali, considerando una profondità minima di posa di 0.6 m, è stata calcolata una DPA al livello del suolo pari a 1m dall'asse del cavidotto.

Il collegamento in MT tra la cabina di consegna e il punto di connessione alla rete, verrà realizzato con cavi interrati cordati ad elica per i quali le fasce associabili hanno ampiezza ridotta, inferiore alle distanze previste dal Decreto Interministeriale n. 449/88 e dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 16 gennaio 1991.

All'interno di tali DPA, dalla documentazione acquisita, non risultano luoghi o aree adibite a permanenza non inferiore alle quattro ore giornaliere, in ottemperanza ai disposti normativi del DPCM 8/7/03 (art.4) che fissa in 3 μ T l'obiettivo di qualità, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione nella progettazione di nuovi elettrodotti.

Per quanto sopra esposto ARPA ritiene che gli impianti in oggetto siano conformi a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di campi elettromagnetici generati da elettrodotti.

2.13. EDILIZIA

La Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio durante la seduta del giorno 25/11/2010, ha espresso il seguente parere: *"Visto l'art.61 c.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale vigente, al fine di ridurre l'impatto visivo dell'intervento, la realizzazione delle strutture dovrà avere come riferimento gli elementi tipologici ed architettonici, nonché l'uso dei materiali tipici dell'edilizia rurale, al fine di garantire un corretto inserimento delle opere nel contesto paesaggistico, prevedendo anche uno studio del colore delle facciate degli edifici e della parte in c.a. dei digestori. Si chiede inoltre di prevedere la realizzazione di cortine arboree arbustive quale intervento di mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto."*

Lo Sportello Unico per l'Edilizia del Comune di Mirandola ha espresso il seguente parere di conformità urbanistico-edilizia (prot. 801/6.3 del 20/01/2011):

"Premesso che l'intervento descritto negli elaborati di seguito elencati riguarda la realizzazione di un impianto di cogenerazione alimentato a biomassa da eseguirsi in Comune di Mirandola in via Guidalina, in un'area agricola distinta catastalmente al Fg. 121 mappale 32; la zona risulta classificata dal P.R.G. vigente "Zona omogenea E3 delle aree vallive" (art.60 delle N.T.A. del P.R.G. vigente).

L'impianto in progetto, vista l'integrazione prodotta in data 29/12/2010 prot. 21687/6.3, risulta conforme ai parametri urbanistici ed edilizi di cui all'art.58 delle NTA del PRG vigente quanto ad altezza massima dei manufatti e alla Superficie Utile di progetto.

A seguito di verifica della documentazione trasmessa con le integrazioni sopra citate, non risulta inviato quanto di seguito descritto, già richiesto con nota prot. 19399/6.3 del 22/11/2010.

a) art.72 bis comma 4.2 le norme prevedono che "per una corretta integrazione dei sistemi di produzione energetica da biomassa nel contesto territoriale in cui si situeranno, gli impianti dovranno essere alimentati da biomasse agricole stabilmente provenienti almeno, per il 70% del fabbisogno da filiera corta, cioè ottenute entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto" pertanto il progetto deve contenere, oltre alla descrizione del materiale stoccato, anche specifiche informazioni sulla provenienza dello stesso. Inoltre per il successivo controllo del rispetto dei suddetti requisiti, anche in corso di gestione, è necessario che il richiedente autorizzi l'Amministrazione ad effettuare i controlli anche in corso di gestione.

b) Rischio sismico: la dichiarazione di cui all'art. 10 comma 3 della L.R. N° 19/2008, fornita dal progettista delle strutture, non risulta completa della Relazione tecnica e gli elaborati grafici redatti ai sensi della DGR N° 121/2010.

c) la relazione terre e rocce da scavo non risulta completa dei dati richiesti dalla normativa vigente come riportati nella modulistica predisposta dal SUE.

Visti gli strumenti urbanistici comunali e regolamento edilizio e d'igiene vigenti;

Vista la D.A.L. della Regione Emilia Romagna N° 156/2008 sul rendimento energetico degli edifici;

Viste la L.R. n° 47/1978 ; L.R. n° 20/2000; D.P.R. n° 380/2001; L.R. n° 23/2004; L.R. n° 31/2002; L.R. N° 19/2008;

Visti i pareri espressi dal servizio LLPP, Polizia Municipale, verde pubblico e Ambiente trasmessi alla Provincia contestualmente alla presente;

SI ESPRIME IL SEGUENTE PARERE DI CONFORMITÀ URBANISTICO-EDILIZIA

per l'esecuzione dei lavori indicati nell'istanza e negli elaborati progettuali allegati e di seguito elencati:

1. TAV.1a: estratti di mappa e di CTR attuali, Tav.17 di PRGC (estratto), fotografia aerea del sito (1°aggiornamento del 03/12/2010);
2. TAV.1b : estratto di PRG modificato a seguito della raffigurazione del sito e della linea FER di collegamento dello stesso alla linea MT esistente, aggiornamento legenda PRG (1°aggiornamento del 03/12/2010);
3. TAV.2 : planimetria della sistemazione dell'area con dislocazione delle strutture, sezione trasversale X-X dell'area, legenda destinazioni e tavole di riferimento (1°aggiornamento del 03/12/2010);
4. TAV.2* : planimetria della sistemazione dell'area con dislocazione delle strutture, legenda destinazioni e tavole di riferimento (1°aggiornamento del 03/12/2010);
5. TAV.3 : pianta, sezioni e prospetti dell'edificio di cui ai nn.11 e 19 della planimetria generale: tettoia protezione automezzi, prospettiva rendering (1°aggiornamento del 03/12/2010);
6. TAV.4 : pianta, sezioni, prospetti degli edifici di cui ai n.2,6,8,12, schema dell'impianto di subirrigazione, prospettive rendering edificio di cui al n.6, particolari desunti dalle tavole fornite dalla "CPL concordia Soc. Coop." (1°aggiornamento del 03/12/2010);
7. TAV.5a : piante, sezioni e prospetti del monoblocco "cogeneratore" di cui al rif. N.1, allegato particolari container cogeneratore forniti dalla "CPL concordia Soc. Coop." (1°aggiornamento del 03/12/2010);
8. TAV.5b : piante, sezioni e prospetti dei rif. Nn. 4, 13, 26, 27, allegato particolari skid-biogas fornito dalla Ditta "CPL concordia Soc. Coop.", scheda vasca disoleatrice/1°pioggia desunta da catalogo ditta costruttrice: rif.n.21 (1°aggiornamento del 03/12/2010);
9. TAV.6 : piante, sezione prospetti elementi di cui ai riferimenti 3, 5, 7, 14, e 15, particolari desunti da documentazione fornita dalla Ditta "CPL concordia Soc. Coop." (1°aggiornamento del 03/12/2010);
10. TAV.7 : piante, sezioni e particolari delle vasche: rif. N.23 e 24 (1°aggiornamento del 03/12/2010);
11. TAV.8 : varie viste rendering dell'intervento (1°aggiornamento del 03/12/2010);
12. TAV.9 : pianta, sezioni e profili passo carraio esistente a nord (altra proprietà) e nuovo accesso in proprietà, documentazione fotografica del sito (1°aggiornamento del 03/12/2010);
13. TAV.10 : pianta, sezioni e profili tipo attinenti il collegamento rete MT su via Guidalina (1°aggiornamento del 03/12/2010);

14. TAV.E3 : progetto impianto elettrico a servizio di impianto biogas per produzione energia elettrica 999 Kw via Guidalina – Mirandola
15. Computo estimativo;
16. Relazione accompagnatoria al computo estimativo per la dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi;
17. Relazione tecnica inerente la valutazione revisionale di impatto acustico ai sensi delle Legge 447/95;
18. Studio per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica di un'area destinata alla costruzione di un di gestore anaerobico in via Guidalina nel Comune di Mirandola II parte – documento finale
19. Relazione tecnica (1°aggiornamento del 03/12/2010);
20. Relazione tecnico progettuale (normativa settoriale, quadro progettuale, descrizione del processo, piano di manutenzione, quadro ambientale, conclusioni)
21. Relazione tecnica Legge 9 gennaio 1991 n.10
22. TAV .1/3 progetto fabbricato adibito ad uffici allegato alla relazione tecnica Legge 9 gennaio 1991 n.10
23. Allegati tecnici allegato F
24. Relazione tecnica dell'impianto di rete per la connessione di un impianto di produzione di energia elettrica da 999 Kw e relazione tecnica descrittiva delle emissioni.

Parere favorevole alle seguenti condizioni e prescrizioni:

- 1) Dovranno trovare applicazione tutte le norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e sulla sicurezza cantieri.
- 2) L'allineamento stradale e gli altri allineamenti eventualmente riguardanti il nuovo fabbricato, verranno dati da un funzionario dell'Ufficio Tecnico previo sopralluogo da effettuarsi a richiesta e in presenza del Direttore dei Lavori.
- 3) Le sanzioni amministrative e penali, in caso di difformità del progetto edilizio rispetto a quanto autorizzato, sono quelle di cui alla L.R. N° 23/2004 , L.R. 19/2008 e altre norme di legge vigenti in materia.
- 4) Il rilascio dell'autorizzazione non vincola il Comune in ordine ai lavori che il Comune stesso intendesse eseguire per migliorare i propri servizi, in conseguenza dei quali non potranno essere pretesi compensi o indennità salvo quanto previsto da leggi e regolamenti.
- 5) Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere collocata, all'esterno del cantiere, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni: Oggetto - Proprietà - Impresa - Progettista - Direttore dei lavori - Estremi dell'autorizzazione.
- 6) Nel caso di sostituzione dell'impresa o del direttore dei lavori, il titolare dell'autorizzazione dovrà darne immediata notizia al S.U.E. segnalando i nuovi nominativi. In tutte le opere è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione dei lavori da parte di un tecnico iscritto all'albo, nei limiti di sua competenza.
- 7) Il presente parere viene rilasciato ed è da ritenersi valido sotto la specifica condizione che i disegni, così come tutti gli elaborati di progetto, corrispondano a verità. In caso contrario esso è da ritenersi nullo e di nessun effetto.
- 8) Gli impianti elettrici ed elettronici dovranno essere realizzati, ai sensi della legge n.186 del 1.3.1968, secondo le norme C.E.I., e l'impianto elettrico di messa a terra dovrà essere realizzato , messo in esercizio e verificato secondo quanto disposto dal D.P.R. N° 462/2001.
- 9) La realizzazione di impianti di illuminazione esterna, deve essere effettuata in conformità alla L.R. N° 19/2003 a seguito di presentazione di apposito progetto.
- 10) Dovrà essere inoltrata comunicazione di inizio e fine lavori, mediante utilizzo della modulistica predisposta dal SUE completa della documentazione richiesta.
- 11) L'intervento dovrà essere realizzato adottando tutti gli ulteriori accorgimenti tecnici per ridurre al minimo la impermeabilizzazione delle superfici, mantenendo sempre in efficienza la capacità di smaltimento delle acque meteoriche in un regime di invarianza idraulica.

- 12) Prima dell'inizio dei lavori, mediante modulo predisposto dal S.U.E., il committente o il responsabile dei lavori, anche nel caso di affidamento dei lavori ad una singola impresa o ad un lavoratore autonomo, trasmette al S.U.E. la documentazione di cui all'art. 90, comma 9 del D.LGS n° 81/2008.
- 13) Prima del rilascio dell'autorizzazione unica dovrà essere trasmessa al Comune la documentazione di cui ai punti a) b) e c) delle premesse e di seguito descritta:
 - a) informazioni circa la provenienza del materiale stoccato con la prescrizione che sia rispettata quanto previsto all'art. 72 bis comma 4.2 delle NTA del PRG vigente in materia di filiera corta.
 - b) Rischio sismico: Relazione tecnica e gli elaborati grafici redatti ai sensi della DGR N° 121/2010.
 - c) relazione terre e rocce da scavo completa dei dati richiesti nella modulistica predisposta dal SUE.
- 14) L'inizio dei lavori di cui al presente titolo, è subordinato al rilascio, da parte del S.U.E., dell'attestazione di avvenuto deposito ai sensi del 3° comma, art 13 L.R. 19/2008, del progetto esecutivo di cui all'art. 93, commi 3, 4 e 5 del D.P.R. 380/2001 da effettuarsi su modulistica già predisposta e completi della documentazione richiesta.
- 15) Ai sensi dell'art. 72 bis comma 5 delle NTA il gestore dell'impianto è tenuto a produrre, prima dell'inizio dei lavori, idonea garanzia fidejussoria a favore del Comune, per la dismissione dell'impianto e per tutte le opere necessarie per il ripristino dello stato originario dei luoghi, per un importo pari al costo stimato delle opere di dismissione.
- 16) Siano fatti salvi e rispettati i diritti di terzi.

2.14. AUTORIZZAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO PASSO CARRAIO

In merito all'abbattimento della vegetazione autoctona spontanea con eliminazione delle ceppaie, presente nel tratto interessato alla realizzazione di un nuovo passo carraio di proprietà (largh. 20 ml. circa), come raffigurato nella Tavola di progetto N.9, l'Ufficio Verde pubblico del Comune di Mirandola esprime **parere favorevole**.

Si prescrive di procedere quanto prima, quindi durante la stagione più consona al corretto attecchimento del materiale vegetale da impiegare, alla messa a dimora delle essenze autoctone previste all'interno del lotto di proprietà, oltre ad intervenire con potatura di contenimento e formazione sulla vegetazione eventualmente danneggiata durante le operazioni di espianto del tratto di filare arboreo/arbustivo interessato dai lavori.

Il Comune di Mirandola ha inoltre dichiarato che nulla osta alla realizzazione dell'accesso carrabile così come rappresentato nel progetto.

2.15. LAVORI SU STRADA COMUNALE

Il Comune di Mirandola (Servizi Lavori Pubblici, Manutenzioni e Polizia Municipale) ha espresso parere favorevole con prescrizioni, in merito all'autorizzazione allo scavo in Via Guidalina, come di seguito riportato.

Considerato che nella relazione tecnico progettuale: lettera E art 2) comma 2.1 stima dei flussi di traffico – vengono indicate quantità, modalità di trasporto e conferimento;

Vista la dichiarazione di impegno prot.11747/2010, con la quale la soc. Green Farm s.r.l. si è assunta l'impegno a manutenzionare a proprie spese la via Guidalina per tutta la durata dei lavori di realizzazione dell'impianto ed a ripristinarla entro sessanta giorni dal termine dei lavori;

Vista l'autorizzazione temporanea del 3.7.2010 con la quale la Polizia Municipale ha autorizzato dal 5.7.2010 e fino al termine dei lavori il transito degli autocarri impegnati nell'esecuzione delle trincee per stoccaggio;

si esprime **parere favorevole, con le seguenti prescrizioni e condizioni:**

- L'autorizzazione allo scavo via Guidalina sarà data a titolo di uso precario e, salvo il caso di rinuncia o revoca, avrà la durata di mesi 6 (sei) dalla data del ritiro dell'autorizzazione unica e si intenderà decaduta qualora i lavori non vengano eseguiti nel termine suddetto.
- Dovrà essere inoltrata comunicazione di inizio e fine lavori.
- Gli oneri, nessuno escluso, derivanti da eventuali spostamenti nelle aree di proprietà comunale e su richiesta di questa Amministrazione, saranno determinati e concordati con codesto Ente secondo le vigenti disposizioni in materia e schema di convenzione approvato con delibera C.C. n°85 del 24.2.78.
- L'autorizzazione sotto pena di decadenza, si intende accordata:
 - o senza pregiudizio dei diritti dei terzi;
 - o con l'obbligo al beneficiario della buona costruzione e della continua manutenzione delle opere autorizzate in conformità alle prescrizioni impartite dall'Ufficio Tecnico Comunale;
 - o con l'obbligo al Beneficiario di riparare i danni derivanti alla strada ed ai terzi dalle opere autorizzate e di sistemare, in caso di rinuncia o revoca, il corpo stradale e sue pertinenze in conformità di quanto disporrà l'Ufficio Tecnico del Comune di Mirandola che, in caso di inadempienza, provvederà direttamente a spese del Beneficiario, previa ordinanza sindacale, esclusa qualsiasi altra formalità;
 - o con l'obbligo dell'osservanza di tutte le prescrizioni della Legge sui LL.PP. 20.3.865 n°2248 allegato F), nonché di tutte le altre disposizioni di Leggi e Regolamenti che in avvenire possano comunque interessare la presente autorizzazione.
- L'attività di cantiere temporaneo dovrà rispettare i limiti di rumore indicati nel DPCM 14/11/97 e recepiti nella classificazione acustica vigente approvata con atto di C.C. n. 139/2005 e i limiti di orario indicati nell'allegato della delibera di G.R. n. 45, punto 3) comma 10, del 21.01.2002.
- Qualora nell'esecuzione dei lavori sorgesse la necessità di deviare il traffico, occorre avvertire almeno 10 gg. prima il Comando dei Vigili Urbani per l'eventuale ordinanza.
- Per eventuali occupazioni di suolo pubblico occorre richiedere al Comando di Polizia Municipale la relativa autorizzazione.
- La Ditta concessionaria terrà il Comune di Mirandola sollevato ed indenne da qualsiasi pretesa o molestia anche giudiziaria, che per dato e fatto della concessione accordata, potesse provenirle da terzi, intendendosi che la presente autorizzazione viene rilasciata senza pregiudizio dei diritti dei terzi stessi.

PRESCRIZIONI TECNICHE

- Il taglio della pavimentazione dovrà essere eseguito esclusivamente con tagliasfalto o con fresa, lo stesso dovrà avere una larghezza superiore di 20 cm. (10 per parte) rispetto a quella prevista per lo scavo, ed una profondità non inferiore a quella della pavimentazione; il riempimento degli scavi effettuati sul piano stradale, dovrà essere eseguito con calcestruzzo di cemento magro dosato a ql.1 per il bauletto, dove necessario o in alternativa rinfiancato con sabbia. Il ripristino dello scavo dovrà essere eseguito con misto stabilizzato cementato ben compattato, fino ad una quota più bassa di 10 cm. rispetto al piano viabile. Il ripristino del piano viabile dovrà essere eseguito subito dopo la chiusura degli scavi, mediante la posa in

opera di conglomerato bituminoso – Binder Chiuso – di spessore compattato non inferiore a cm.10 (dieci), perfettamente raccordato alla pavimentazione esistente e sigillato con una mano di emulsione bituminosa (kg.0,500/mq) e sabbia; in un secondo tempo ad assestamento avvenuto, e comunque entro 1 anno dalla data del ripristino provvisorio, dovrà essere effettuata la ripresa definitiva del manto bitumato per tutta la metà strada e comunque per una larghezza minima di mt.3,00 nel caso di taglio longitudinale o con un raccordo di tre metri prima e dopo lo scavo nel caso di taglio trasversale, con conglomerato bituminoso del tipo chiuso di pezzatura 3/6 e 6/9 mm. nello spessore necessario per ottenere un raccordo perfettamente livellato con la pavimentazione esistente; l'intervento dovrà essere ultimato con mano di sigillo con emulsione bituminosa (kg.0,500/mq.) e sabbia;

- È consentito effettuare il rivestimento della tubazione o dei cavi, riparati con sabbia, fino ad una quota non superiore a 10 cm. sopra l'estradosso della tubazione o dei cavi stessi;
- Ai fini della sicurezza della circolazione stradale, qualora durante l'esecuzione dei ripristini (binder e tappeto d'usura) venisse cancellata, anche solo in parte, la segnaletica orizzontale presente sulla pavimentazione, quest'ultima dovrà essere immediatamente ripristinata.
- Tutti i manufatti stradali eventualmente presenti, quali caditoie chiusini di pozzetti ecc., dovranno essere salvaguardati e rimessi in quota.
- Dovranno inoltre essere osservate quelle prescrizioni tecniche impartite sul luogo dal personale del Comune di Mirandola nell'interesse della proprietà stradale e per la tutela della sicurezza del traffico.
- Il Beneficiario è tenuto all'osservanza di tutte le cautele e prescrizioni del D.Legislativo 30 Aprile 1992 n°285 (Nuovo codice della strada) e successive modifiche ed integrazioni, sulla tutela delle strade e della circolazione. In particolare è fatto obbligo al Concessionario delle prescritte segnalazioni costituite da appositi cavalletti di sbarramento muniti di notte di efficienti lumi rossi. Oltre alle segnalazioni suddette sono prescritti i segnali triangolari di "LAVORI IN CORSO" da apporre a m.150 prima e dopo del cantiere di lavoro.
- Il richiedente sarà ritenuto responsabile di eventuali sinistri la cui causalità sia imputabile alla inottemperanza di quanto sopra prescritto.

2.16. SOSTENIBILITÀ DELL'INTERVENTO IN RAPPORTO ALLA VIABILITÀ

Il Comune di Mirandola ha stabilito che l'inizio dei lavori è subordinato alla stipula di specifica convenzione con la soc. Green Farm s.r.l., per l'utilizzo della strada via Guidalina, che dovrà prevedere:

- l'individuazione delle altre strade interessate sia al conferimento delle biomasse sia all'allontanamento del digestato;
- l'indicazione dei mezzi utilizzati in ragione delle caratteristiche delle strade;
- l'impegno – da parte di Green Farm s.r.l. – ad effettuare la manutenzione, ordinaria e straordinaria, necessaria per il ripristino delle strade danneggiate in relazione al traffico generato dall'attività della ditta;
- l'asfaltatura delle strade bianche (comunque utilizzate), allo scopo di ridurre il disagio dei residenti ed a tutela della circostante zona (Z.P.S.).

La convenzione potrà inoltre contenere ulteriori clausole o elementi atti a tutelare la sicurezza della circolazione, l'ambiente e più in generale il territorio.

2.17. CANTIERE

Non si rilevano criticità in merito alla fase di cantiere; si ritiene tuttavia necessario il rispetto delle prescrizioni di seguito elencate al fine di limitare gli impatti attesi.

- Le macchine e le attrezzature di cantiere utilizzate dovranno essere conformi alle Direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale, così come recepite dalla legislazione italiana.
- Dovranno essere garantite adeguate aree di stoccaggio delle materie prime, nonché adeguate aree distinte di deposito degli eventuali rifiuti generabili. In particolare gli eventuali rifiuti di natura liquida dovranno essere adeguatamente posti in fusti dotati di coperchio e alloggiati in area dotata di bacino di contenimento.
- Le eventuali cisterne di gasolio che si riterrà necessario predisporre, a supporto dei mezzi utilizzati durante la fase di cantiere, dovranno essere disposte fuori terra e dotate di bacino di contenimento.
- I rifiuti prodotti dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente.
- All'interno del cantiere dovrà inoltre essere presente materiale assorbente da utilizzarsi in caso di situazioni di emergenza legate ad accidentali sversamenti sul suolo di sostanze liquide inquinanti, di cui dovrà essere peraltro data, prontamente, comunicazione alle Autorità competenti.
- Si dovrà procedere alla bagnatura periodica dell'area oggetto di intervento e delle piste non asfaltate con frequenza congrua al periodo meteorologico, al fine di limitare la diffusione di polveri.
- I mezzi destinati al trasporto dei materiali di approvvigionamento e di risulta dovranno essere dotati di idonei teli di copertura e dovranno essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi.
- Dovrà essere rispettata la velocità ridotta sulla viabilità di servizio al fine di contenere il sollevamento delle polveri.

Per quanto attiene l'impatto acustico correlato all'attività temporanea di cantiere, in fase di esecuzione delle opere progettuali dovranno essere mantenute (come da specifica dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa dal progettista "geom. Muzio Martini" allegata alla documentazione integrativa progettuale inviata in data 14/01/11) modalità operative/gestionali tali da assicurare, per tutto il periodo di tempo di cantierizzazione, la compatibilità acustica delle operazioni/lavorazioni nei confronti del contesto urbanistico circostante.

2.18. ASPETTI IGIENICO-SANITARI

L'AUSL di Modena, Dipartimento di Sanità Pubblica ha espresso parere igienico sanitario favorevole alla realizzazione dell'intervento (prot. 91011 del 1/12/2010 e prot. 2738 del 15/01/2011), formulando alcune considerazioni e prescrizioni.

Per quanto riguarda la realizzazione delle strutture necessarie al completamento funzionale dell'opera, a parte le trincee già autorizzate, non si rilevano aspetti significativi di tipo igienico sanitario anche perché le strutture impiantistiche sono poste all'aperto e non prevedono la permanenza di personale addetto, se non per l'alimentazione dell'impianto e la manutenzione corrente dello stesso. Tale attività risulta analoga alle tipiche attività del settore agricolo relative alla raccolta e all'insilaggio delle essenze vegetali o il recupero delle stesse dai relativi depositi, con gli usuali mezzi d'opera (trattrici e pale meccaniche).

Al riguardo si evidenzia che già in sede di esame della pratica per la realizzazione delle trincee di deposito del silomais, erano state fornite indicazioni circa le misure di sicurezza da seguire nelle operazioni preventivate durante la gestione. Tali indicazioni sono confermate, mentre vengono

ribaditi gli obblighi che il D. Lgs. 81/08 impone per la salvaguardia degli addetti negli ambienti lavorativi. Tali obblighi devono intendersi estesi anche alla attività agricola, nell'eventualità che sia la stessa società in oggetto a procedere alla coltivazione dei terreni destinati alla produzione delle foraggere. Le altre strutture di supporto all'attività (palazzina servizi e uffici) sono adeguate e sufficienti per le esigenze previste.

La documentazione tuttavia non fornisce precise informazioni al riguardo dell'utilizzazione dei residui della produzione del biogas rimandando ad un futuro piano per l'utilizzazione agronomica di tali reflui, salvo specificare che la società interessata ha la disponibilità di 160 ha di terreni agricoli. Al riguardo si rileva che le dotazioni strutturali (capacità di contenimento e caratteristiche dei contenitori) risultano adeguate dal punto di vista sanitario, mentre per l'utilizzazione agronomica non si esprimono giudizi in merito trattandosi di aspetti di carattere ambientale con effetti successivi alla realizzazione.

2.19. DISMISSIONE

L'art.12 del D.Lgs. 387/2003 prevede che a fine vita dell'impianto, questo e le relative opere accessorie siano completamente dismessi ed il territorio ripristinato alla precedente destinazione d'uso.

Il nuovo tratto di elettrodotto sarà ceduto dal proponente ad Enel e pertanto, in conformità con quanto stabilito dalla Delibera AEEG ARG/elt n.99/08 e s.m.i. (Testo integrato delle connessioni attive – TICA), la dismissione dell'impianto prevista ai sensi dell'art.12 del Dlgs. 387/2003, non riguarda l'impianto di rete (dalla linea ENEL esistente alla nuova cabina), che potrà rimanere nelle disponibilità del gestore della rete di distribuzione elettrica.

3. PRESCRIZIONI

1. Ai sensi dell'art.12 c.2 del D.Lgs. 387/2003 restano ferme le procedure di competenza del Ministero dell'interno vigenti per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, pertanto prima del rilascio dell'autorizzazione dovrà essere ottenuto il Parere di Conformità del progetto alla normativa di prevenzione incendi del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Modena. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere ottenuta la deroga da parte della Direzione Regionale dei VV.F. dell'Emilia Romagna.

COMPATIBILITÀ URBANISTICA

2. L'impianto deve essere alimentato da biomasse provenienti per almeno il 70% da "filiera corta", ossia ottenute entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto.

ASPETTI AMBIENTALI E MITIGAZIONI

3. Si dovrà impedire l'accesso degli uccelli a bacini, vasche, raccolte temporanee di acque, contenitori (fusti, ecc.) in cui siano contenute sostanze potenzialmente dannose per gli uccelli stessi, avvalendosi di idonei sistemi o apposite coperture (reti, ecc.).
4. Lungo il perimetro dell'area, si dovrà realizzare una siepe arbustiva integrata al filare alberato già individuato nelle planimetrie di progetto. Tutti gli interventi di mitigazione a verde dovranno essere realizzati con specie arboree ed arbustive autoctone.
5. Si prescrive di procedere quanto prima, quindi durante la stagione più consona al corretto attecchimento del materiale vegetale da impiegare, alla messa a dimora delle essenze autoctone previste all'interno del lotto di proprietà, oltre ad intervenire con potatura di contenimento e formazione sulla vegetazione eventualmente danneggiata durante le operazioni di espianco del tratto di filare arboreo/arbustivo interessato dai lavori di realizzazione del nuovo passo carraio.
6. L'inizio dei lavori è subordinato alla stipula di specifica convenzione tra il proponente ed il Comune di Mirandola, per l'utilizzo della strada Via Guidalina, che dovrà prevedere:
 - l'individuazione delle altre strade interessate sia al conferimento delle biomasse sia all'allontanamento del digestato;
 - l'indicazione dei mezzi utilizzati in ragione delle caratteristiche delle strade;
 - l'impegno – da parte di Green Farm s.r.l. – ad effettuare la manutenzione, ordinaria e straordinaria, necessaria per il ripristino delle strade danneggiate in relazione al traffico generato dall'attività della ditta;
 - l'asfaltatura delle strade bianche (comunque utilizzate), allo scopo di ridurre il disagio dei residenti ed a tutela della circostante zona (Z.P.S.).

La convenzione potrà inoltre contenere ulteriori clausole o elementi atti a tutelare la sicurezza della circolazione, l'ambiente e più in generale il territorio.

CONTROLLO ARCHEOLOGICO

7. Si prescrive che le operazioni di scavo previste, in particolare quelle legate alla creazione dell'invaso, alla fondazione delle vasche e alla posa dei cavi interrati, siano sottoposte a controllo archeologico in corso d'opera, in ottemperanza alle misure cautelari previste dall'art. 28 del D.Lgs. 42/2004. Tale controllo e documentazione grafica e fotografica delle sezioni esposte dovrà essere condotto, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, da ditte archeologiche. Per quanto prescritto, il proponente deve dare comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con congruo anticipo, del nominativo della ditta incaricata e della data prevista per l'inizio dei lavori.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

8. Nell'esercizio dell'impianto dovranno essere rispettati i seguenti valori limite di emissione:

PUNTO DI EMISSIONE N. 1 – GRUPPO ELETTROGENO DI COGENERAZIONE JENBACHER "ciclo Otto" DI POTENZA TERMICA IN INGRESSO 2.462 kWt E POTENZA ELETTRICA PRODOTTA DI 999 kW_e

Portata massima	3.653 Nmc/h
Altezza minima	10 m
Durata	24 h/g
Concentrazione massima di inquinanti:	
Materiale particolare	10 mg/Nmc (*)
Carbonio Organico Totale	150 mg/Nmc (*)
Acido Cloridrico	10 mg/Nmc (*)
NO _x (come NO ₂)	450 mg/Nmc (*)
Monossido di Carbonio	500 mg/Nmc (*)

Impianto di depurazione delle emissioni:

Catalizzatore ossidativo

(*) Limiti riferiti ad un tenore di Ossigeno nei fumi anidri pari al 5% in volume

9. Il biogas prodotto deve avere un contenuto massimo di composti solforati, espressi come solfuro di idrogeno, non superiore allo 0,1% v/v.
10. Alla messa a regime degli impianti, l'Emissione n.1 dovrà essere sottoposta a verifica del rispetto dei valori limite indicati. Le analisi di autocontrollo dell'Emissione dovranno continuare con periodicità almeno annuale. I certificati relativi agli autocontrolli, devono essere mantenuti a disposizione dall'autorità di controllo per almeno 5 anni.
11. Il Gestore degli impianti deve adottare tutti gli accorgimenti possibili, atti ad evitare lo sviluppo di emissioni diffuse, sia dalle biomasse in attesa di trattamento, che dal digestato in stoccaggio a fine processo.
12. L'impresa esercente l'impianto è tenuta a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione

(riferimento metodi UNICHIM 422 – UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1) ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPA che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (DPR 547/55, DPR 303/56, DPR 164/56, DLgs 626/94 e successive modifiche).

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO E ANALISI DI EMISSIONI

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1 UNI 10263
Composti organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI EN 1911
Ossidi di Azoto	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 9970 UNI 10878 UNI EN 14792
Gas di combustione (monossido di carbonio, ossigeno, anidride carbonica)	UNI 9968 UNI 9969 UNI EN 15068

SCARICHI IDRICI

13. Per quanto riguarda lo scarico domestico costituito dai reflui provenienti dal servizio igienico del monoblocco uffici/servizi, prima del rilascio dell'autorizzazione, dovrà essere previsto un sistema di trattamento ricompreso tra quelli indicati in Tab. B della DGR 1053/2003, da concordarsi con ARPA e Comune di Mirandola.

RIFIUTI

14. La gestione dei rifiuti generati dalle operazioni di manutenzione dei motori di cogenerazione (olio esausto, filtri, parti metalliche e plastiche, materiali di pulizia, ecc.) deve essere effettuata nell'osservanza delle norme stabilite dal D.Lgs. 152/2006 – Parte Quarta e succ. mod. con particolare riferimento alle modalità di stoccaggio dei rifiuti pericolosi (in contenitori chiusi, debitamente contrassegnati con i relativi codici CER, posti al riparo dalle intemperie).

IMPATTO ACUSTICO

15. Al fine di comprovare l'attendibilità delle stime previsionali, successivamente la messa in esercizio dell'impianto, il proponente deve presentare, nei tempi tecnici strettamente necessari, una relazione acustica di collaudo finale, attestante il rispetto dei valori limiti d'immissione assoluti e differenziali diurni e notturni, corredata da un'analisi spettrale del

rumore; l'indagine di cui sopra deve essere effettuata sia al confine del comparto che in prossimità dei ricettori e deve essere trasmessa ad ARPA Modena.

16. Per validare i dati del collaudo acustico in ambiente esterno, è necessario fornire una planimetria indicante l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore installate (interne a fabbricati ed esterne) riportante un acronimo identificativo distinguibile per ognuna di esse.
17. Il proponente deve verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti tecnologici a servizio del sistema di cogenerazione ed intervenire prontamente, qualora il deterioramento e/o la rottura di parti di esse provochino un reale incremento della rumorosità ambientale, provvedendo anche alla sostituzione degli stessi quando necessario.
18. Il proponente deve provvedere ad effettuare una nuova previsione - valutazione d'impatto acustico – nel caso di modifiche all'assetto impiantistico autorizzato.

ELETTRODOTTO

19. Prima dell'inizio dei lavori di costruzione dell'elettrodotto di allacciamento dell'impianto alla linea elettrica esistente, il proponente dovrà acquisire il Nulla Osta del Ministero dello Sviluppo economico Comunicazioni alla costruzione dell'elettrodotto ed inviarne copia all'Unità Operativa VIA della Provincia di Modena.

LAVORI SU STRADA COMUNALE

20. L'autorizzazione allo scavo via Guidalina sarà data a titolo di uso precario e, salvo il caso di rinuncia o revoca, avrà la durata di mesi 6 (sei) dalla data del ritiro dell'autorizzazione unica e si intenderà decaduta qualora i lavori non vengano eseguiti nel termine suddetto.
21. Dovrà essere inoltrata comunicazione di inizio e fine lavori.
22. Gli oneri, nessuno escluso, derivanti da eventuali spostamenti nelle aree di proprietà comunale e su richiesta di questa Amministrazione, saranno determinati e concordati con codesto Ente secondo le vigenti disposizioni in materia e schema di convenzione approvato con delibera C.C. n°85 del 24.2.78.
23. L'autorizzazione sotto pena di decadenza, si intende accordata:
 - o senza pregiudizio dei diritti dei terzi;
 - o con l'obbligo al beneficiario della buona costruzione e della continua manutenzione delle opere autorizzate in conformità alle prescrizioni impartite dall'Ufficio Tecnico Comunale;
 - o con l'obbligo al Beneficiario di riparare i danni derivanti alla strada ed ai terzi dalle opere autorizzate e di sistemare, in caso di rinuncia o revoca, il corpo stradale e sue pertinenze in conformità di quanto disporrà l'Ufficio Tecnico del Comune di Mirandola che, in caso di inadempienza, provvederà direttamente a spese del Beneficiario, previa ordinanza sindacale, esclusa qualsiasi altra formalità;
 - o con l'obbligo dell'osservanza di tutte le prescrizioni della Legge sui LL.PP. 20.3.865 n°2248 allegato F), nonché di tutte le altre disposizioni di Leggi e Regolamenti che in avvenire possano comunque interessare la presente autorizzazione.
24. L'attività di cantiere temporaneo dovrà rispettare i limiti di rumore indicati nel DPCM 14/11/97 e recepiti nella classificazione acustica vigente approvata con atto di C.C. n. 139/2005 e i limiti di orario indicati nell'allegato della delibera di G.R. n. 45, punto 3) comma 10, del 21.01.2002.
25. Qualora nell'esecuzione dei lavori sorgesse la necessità di deviare il traffico, occorre avvertire almeno 10 gg. prima il Comando dei Vigili Urbani per l'eventuale ordinanza.

26. Per eventuali occupazioni di suolo pubblico occorre richiedere al Comando di Polizia Municipale la relativa autorizzazione.
27. La Ditta concessionaria terrà il Comune di Mirandola sollevato ed indenne da qualsiasi pretesa o molestia anche giudiziaria, che per dato e fatto della concessione accordata, potesse provenirle da terzi, intendendosi che la presente autorizzazione viene rilasciata senza pregiudizio dei diritti dei terzi stessi.
28. Il taglio della pavimentazione dovrà essere eseguito esclusivamente con tagliasfalto o con fresa, lo stesso dovrà avere una larghezza superiore di 20 cm. (10 per parte) rispetto a quella prevista per lo scavo, ed una profondità non inferiore a quella della pavimentazione; il riempimento degli scavi effettuati sul piano stradale, dovrà essere eseguito con calcestruzzo di cemento magro dosato a ql.1 per il bauletto dove necessario o in alternativa rinfiancato con sabbia. Il ripristino dello scavo dovrà essere eseguito con misto stabilizzato cementato ben compattato, fino ad una quota più bassa di 10 cm. rispetto al piano viabile. Il ripristino del piano viabile dovrà essere eseguito subito dopo la chiusura degli scavi, mediante la posa in opera di conglomerato bituminoso – Binder Chiuso – di spessore compattato non inferiore a cm.10 (dieci), perfettamente raccordato alla pavimentazione esistente e sigillato con una mano di emulsione bituminosa (kg.0,500/mq) e sabbia; in un secondo tempo ad assestamento avvenuto, e comunque entro 1 anno dalla data del ripristino provvisorio, dovrà essere effettuata la ripresa definitiva del manto bitumato per tutta la metà strada e comunque per una larghezza minima di mt.3,00 nel caso di taglio longitudinale o con un raccordo di tre metri prima e dopo lo scavo nel caso di taglio trasversale, con conglomerato bituminoso del tipo chiuso di pezzatura 3/6 e 6/9 mm. nello spessore necessario per ottenere un raccordo perfettamente livellato con la pavimentazione esistente; l'intervento dovrà essere ultimato con mano di sigillo con emulsione bituminosa (kg.0,500/mq.) e sabbia;
29. È consentito di effettuare il rivestimento della tubazione o dei cavi, riparati con sabbia, fino ad una quota non superiore a 10 cm. sopra l'estradosso della tubazione o dei cavi stessi;
30. Ai fini della sicurezza della circolazione stradale, qualora durante l'esecuzione dei ripristini (binder e tappeto d'usura) venisse cancellata, anche solo in parte, la segnaletica orizzontale presente sulla pavimentazione, quest'ultima dovrà essere immediatamente ripristinata.
31. Tutti i manufatti stradali eventualmente presenti, quali caditoie chiusini di pozzetti ecc., dovranno essere salvaguardati e rimessi in quota.
32. Dovranno inoltre essere osservate quelle prescrizioni tecniche impartite sul luogo dal personale del Comune di Mirandola nell'interesse della proprietà stradale e per la tutela della sicurezza del traffico.
33. Il Beneficiario è tenuto all'osservanza di tutte le cautele e prescrizioni del D.Legislativo 30 Aprile 1992 n°285 (Nuovo codice della strada) e successive modifiche ed integrazioni, sulla tutela delle strade e della circolazione. In particolare è fatto obbligo al Concessionario delle prescritte segnalazioni costituite da appositi cavalletti di sbarramento muniti di notte di efficienti lumi rossi. Oltre alle segnalazioni suddette sono prescritti i segnali triangolari di "LAVORI IN CORSO" da apporre a m.150 prima e dopo del cantiere di lavoro.
34. Il richiedente sarà ritenuto responsabile di eventuali sinistri la cui causalità sia imputabile alla inottemperanza di quanto sopra prescritto.

EDILIZIA

35. La realizzazione delle strutture dovrà avere come riferimento gli elementi tipologici ed architettonici, nonché l'uso dei materiali tipici dell'edilizia rurale, al fine di garantire un corretto inserimento delle opere nel contesto paesaggistico, prevedendo anche uno studio del colore delle facciate degli edifici e della parte in c.a. dei digestori.

36. Sono ribaditi gli obblighi che il D. Lgs. 81/08 impone per la salvaguardia degli addetti negli ambienti lavorativi. Tali obblighi devono intendersi estesi anche alla attività agricola, nell'eventualità che sia la Società in oggetto a procedere alla coltivazione dei terreni destinati alla produzione delle foraggere.
37. Dovranno trovare applicazione tutte le norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e sulla sicurezza cantieri.
38. L'allineamento stradale e gli altri allineamenti eventualmente riguardanti il nuovo fabbricato, verranno dati da un funzionario dell'Ufficio Tecnico previo sopralluogo da effettuarsi a richiesta e in presenza del Direttore dei Lavori.
39. Le sanzioni amministrative e penali, in caso di difformità del progetto edilizio rispetto a quanto autorizzato, sono quelle di cui alla L.R. N° 23/2004 , L.R. 19/2008 e altre norme di legge vigenti in materia.
40. Il rilascio dell'autorizzazione non vincola il Comune in ordine ai lavori che il Comune stesso intendesse eseguire per migliorare i propri servizi, in conseguenza dei quali non potranno essere pretesi compensi o indennità salvo quanto previsto da leggi e regolamenti.
41. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere collocata, all'esterno del cantiere, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni: Oggetto - Proprietà - Impresa - Progettista - Direttore dei lavori - Estremi del presente permesso di costruire.
42. Nel caso di sostituzione dell'impresa o del direttore dei lavori, il titolare dell'autorizzazione dovrà darne immediata notizia al S.U.E. segnalando i nuovi nominativi. In tutte le opere è tassativamente obbligatoria la continuità della direzione dei lavori da parte di un tecnico iscritto all'albo, nei limiti di sua competenza.
43. Il presente parere viene rilasciato ed è da ritenersi valido sotto la specifica condizione che i disegni, così come tutti gli elaborati di progetto, corrispondano a verità. In caso contrario esso è da ritenersi nullo e di nessun effetto.
44. Gli impianti elettrici ed elettronici dovranno essere realizzati, ai sensi della legge n.186 del 1.3.1968, secondo le norme C.E.I., e l'impianto elettrico di messa a terra dovrà essere realizzato , messo in esercizio e verificato secondo quanto disposto dal D.P.R. N° 462/2001.
45. La realizzazione di impianti di illuminazione esterna, deve essere effettuata in conformità alla L.R. N° 19/2003 a seguito di presentazione di apposito progetto.
46. Dovrà essere inoltrata comunicazione di inizio e fine lavori, mediante utilizzo della modulistica predisposta dal SUE completa della documentazione richiesta.
47. L'intervento dovrà essere realizzato adottando tutti gli ulteriori accorgimenti tecnici per ridurre al minimo la impermeabilizzazione delle superfici, mantenendo sempre in efficienza la capacità di smaltimento delle acque meteoriche in un regime di invarianza idraulica.
48. Prima dell'inizio dei lavori, mediante modulo predisposto dal S.U.E., il committente o il responsabile dei lavori, anche nel caso di affidamento dei lavori ad una singola impresa o ad un lavoratore autonomo, trasmette al S.U.E. la documentazione di cui all'art. 90, comma 9° del D.LGS n° 81/2008.
49. Prima del rilascio dell'autorizzazione unica dovrà essere trasmessa al Comune la documentazione di cui ai punti a) b) e c) delle premesse e di seguito descritta:
 - a) informazioni richieste circa la provenienza del materiale stoccato con la prescrizione che sia rispettata quanto previsto all'art. 72 bis comma 4.2 delle NTA del PRG vigente in materia di filiera corta.
 - b) Rischio sismico: Relazione tecnica e gli elaborati grafici redatti ai sensi della DGR N° 121/2010.

c) relazione terre e rocce da scavo completa dei dati richiesti nella modulistica predisposta dal SUE.

50. L'inizio dei lavori di cui al presente titolo, è subordinato al rilascio, da parte del S.U.E., dell'attestazione di avvenuto deposito ai sensi del 3° comma, art 13 L.R. 19/2008, del progetto esecutivo di cui all'art. 93, commi 3,4 e 5 del D.P.R. 380/2001 da effettuarsi su modulistica già predisposta e completi della documentazione richiesta.
51. Ai sensi dell'art. 72 bis comma 5 delle NTA il gestore dell'impianto è tenuto a produrre, prima dell'inizio dei lavori, idonea garanzia fidejussoria a favore del Comune, per la dismissione dell'impianto e per tutte le opere necessarie per il ripristino dello stato originario dei luoghi, per un importo pari al costo stimato delle opere di dismissione.
52. Siano fatti salvi e rispettati i diritti di terzi.

CANTIERE

53. Per quanto attiene l'impatto acustico correlato all'attività temporanea di cantiere, in fase di esecuzione delle opere progettuali devono essere mantenute (come da specifica dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa dal progettista "geom. Muzio Martini" allegata alla documentazione integrativa progettuale inviata in data 14/01/11) modalità operative/gestionali tali da assicurare, per tutto il periodo di tempo di cantierizzazione, la compatibilità acustica delle operazioni/lavorazioni nei confronti del contesto urbanistico circostante.
54. Le macchine e le attrezzature di cantiere utilizzate dovranno essere conformi alle Direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale, così come recepite dalla legislazione italiana.
55. Dovranno essere garantite adeguate aree di stoccaggio delle materie prime, nonché adeguate aree distinte di deposito degli eventuali rifiuti generabili. In particolare gli eventuali rifiuti di natura liquida dovranno essere adeguatamente posti in fusti dotati di coperchio e alloggiati in area dotata di bacino di contenimento.
56. Le eventuali cisterne di gasolio che si riterrà necessario predisporre, a supporto dei mezzi utilizzati durante la fase di cantiere, dovranno essere disposte fuori terra e dotate di bacino di contenimento.
57. I rifiuti prodotti dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente.
58. All'interno del cantiere dovrà inoltre essere presente materiale assorbente da utilizzarsi in caso di situazioni di emergenza legate ad accidentali sversamenti sul suolo di sostanze liquide inquinanti, di cui dovrà essere peraltro data, prontamente, comunicazione alle Autorità competenti.
59. Si dovrà procedere alla bagnatura periodica dell'area oggetto di intervento e delle piste non asfaltate con frequenza congrua al periodo meteorologico.
60. I mezzi destinati al trasporto dei materiali di approvvigionamento e di risulta dovranno essere dotati di idonei teli di copertura e dovranno essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi.
61. Dovrà essere rispettata la velocità ridotta sulla viabilità di servizio al fine di contenere il sollevamento delle polveri.

UTILIZZAZIONE A FINI AGRONOMICI DEL DIGESTATO

62. Prima del rilascio dell'autorizzazione, il proponente dovrà effettuare i calcoli del peso del digestato prodotto e dell'azoto contenuto al suo interno sulla base della DGR 1198/2010. In

base ai risultati ottenuti dovrà dimostrare di avere sufficiente capacità di stoccaggio sia dei materiali palabili che non palabili.

63. Per quanto riguarda l'azoto prodotto, il proponente dovrà presentare una Comunicazione alla Provincia di Modena trenta giorni prima della data di inizio delle operazioni di utilizzazione agronomica del digestato prodotto, nella quale dovrà essere dimostrato che l'azoto netto al campo nel digestato trova completa collocazione sui terreni in disponibilità del proponente.

CONCLUSIONI

Le valutazioni effettuate ed i pareri acquisiti durante i lavori della Conferenza di Servizi, permettono di esprimere le seguenti conclusioni in merito al progetto per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto alimentato a biogas della potenza di 999 kW, da realizzare in Via Guidalina in Comune di Mirandola (MO):

- dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti non sono emersi vincoli che precludano la realizzazione dell'opera;
- l'impianto appare correttamente progettato, utilizza tecnologie ed apparecchiature che raggiungono livelli di prestazione adeguati, che lo rendono complessivamente idoneo alle funzioni per cui è progettato;
- non sono emersi elementi di criticità, in relazione alle matrici ambientali analizzate, che possano precludere l'autorizzazione dell'impianto.

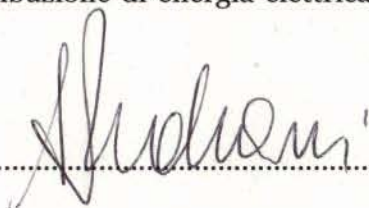
Va inoltre dato atto che, ai sensi dell'art. 12, comma 4 del D.lgs. 387/03, il soggetto titolare dell'autorizzazione è tenuto alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto, in conformità con quanto descritto negli elaborati progettuali.

In conclusione, la Green Farm Società Agricola Srl, con sede legale in Via Niccolò Biondo n.2, in Comune di Carpi (MO), può essere autorizzata a realizzare ed esercire l'impianto alimentato a biogas "Green Farm 1" della potenza di 999 kW, da realizzare in Via Guidalina, Comune di Mirandola, in conformità con le proposte progettuali presentate negli elaborati depositati, elencati nel paragrafo 1.7. ELENCO ELABORATI, e nel rispetto delle prescrizioni elencate al paragrafo 4. PRESCRIZIONI del presente documento.

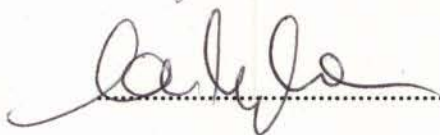
Si precisa che, come stabilito dalla Delibera AEEG ARG/elt n.99/08 e s.m.i. (Testo integrato delle connessioni attive – TICA), l'impianto di rete per la connessione, individuato dal tratto che collega la esistente rete di distribuzione elettrica con la nuova cabina elettrica, una volta realizzato e collaudato, sarà ceduto ad ENEL Distribuzione S.p.A. prima della messa in servizio e rientrerà nel perimetro della rete di distribuzione di proprietà del gestore di rete. Pertanto, per tale tratto di linea, l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di rete per la connessione sarà rilasciata ad ENEL, in quanto concessionario unico della distribuzione di energia elettrica per il territorio in esame.

Modena, 21/01/2011

Alberto Pedrazzi
Provincia di Modena


.....

Adele Rampolla
Comune di Mirandola


.....

Annalisa Zanini
ARPA Modena

.....

Stefano Galavotti
AUSL Modena

.....